

FATTORI DI SVILUPPO E DI CRISI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI NEI SECOLI XIX-XX Oltre il caso salesiano (SDB-FMA)

*Giancarlo Rocca**

Introduzione**

Si sa che Salesiani (= SDB) e Figlie di Maria Ausiliatrice (= FMA) hanno avuto un grande sviluppo nel periodo 1880-1910, in corrispondenza con il rettorato di don Michele Rua (1888-1910), divenendo, negli anni successivi, due degli istituti religiosi con il maggior numero di membri nella Chiesa. Si sa pure che i SDB annoverano tra i loro membri sacerdoti e laici, detti coadiutori, e che SDB e FMA si dedicano all'educazione della gioventù. Altri istituti italiani e stranieri avevano, però, lo stesso scopo, ma non hanno raggiunto lo stesso loro sviluppo. Di qui l'interesse di esaminare quali circostanze possano averli favoriti: se le missioni, allora particolarmente fiorenti, con il conseguente sviluppo internazionale; se lo sviluppo demografico e la diminuita mortalità infantile, e quindi l'aumento del numero di fanciulli e fanciulle bisognosi di istruzione ed educazione; se un sorprendente carisma, legato al fondatore don Bosco; se la propaganda svolta tramite le loro pubblicazioni e in particolar modo tramite il *Bollettino salesiano*; se l'accentuazione di un tipo di apostolato, l'istruzione ed educazione, con educatori ed educatrici che sembravano preparati allo scopo; se l'interesse dei genitori, decisi a puntare sull'istruzione dei figli, in un secolo che ormai esigeva l'alfabetizzazione di tutti; se la varietà delle opere (oratori, scuole di ogni genere, e tra esse scuole serali e scuole professionali, colonie agricole, convitti per operaie, asili ecc.); se le condizioni di povertà sociale proprie del periodo in cui i due istituti sono sorti, con la conseguenza di richiedere servizi a basso costo, garantiti dalla vita comune dei religiosi; se un buon governo, che ha evitato grandi crisi tra i SDB e le FMA; se l'emancipazione femminile, in questo caso a favore delle FMA; e infine, se non ci siano altre circostanze sociali, e quali esse siano, che hanno strettamente legato SDB e FMA al

* Direttore, Dizionario Istituti di Perfezione - Roma

** Tutti i dati riferiti in questo articolo al 2011 sono stati ripresi dall'*Annuario Pontificio*, Città del Vaticano 2011, che li riferisce al 31 dicembre 2009.

tempo in cui essi si sono trovati a vivere e li hanno influenzati accanto e forse in modo maggiore dei richiami propriamente religiosi.

Per l'esame delle questioni qui si cercherà – attraverso successive analisi e con l'aiuto di dati statistici¹ – di presentare, in una prima parte, lo stato della vita religiosa tra il 1850 e il 1930, cioè il periodo che vede la nascita dei due istituti salesiani e il loro primo sviluppo, utilizzando lo studio di Raymond Hostie, che si era interessato a queste tematiche², e all'occorrenza, aggiungendo ulteriori dati sin verso il 2011, per meglio documentare i fenomeni.

In una seconda parte si esaminerà lo sviluppo dei due istituti salesiani, con particolare attenzione al periodo relativo al rettorato di don Rua.

In una terza parte si cercherà di esaminare alcuni degli elementi che potrebbero aver influito sullo sviluppo degli istituti salesiani, in dialogo con il domenicano Michaël Kauffmann³ e il gesuita Raymond Hostie che si sono occupati di questi temi (esaminando però solo istituti maschili, pur riconoscendo che un'analisi degli istituti femminili avrebbe potuto apportare non poche novità⁴).

In una quarta parte si esaminerà se sia meglio parlare di sviluppo di “istituti” o sviluppo di “istituzioni” di vita religiosa o consacrata, ancora una volta in dialogo con il gesuita Hostie, al fine di chiarire se SDB e FMA vadano studiati, per comprendere il loro sviluppo, come “istituti” a sé stanti o, invece, come facenti parte di una “istituzione” – la congregazione religiosa, che è l'istituzione di vita religiosa adottata dalla quasi totalità degli istituti fondati dopo il 1850 –, di cui necessariamente hanno condiviso il processo vitale.

In una quinta parte si proporranno alcune considerazioni sulla struttura della congregazione religiosa, cercando di fissarne più strettamente la fisio-

¹ La difficoltà di ottenere dati statistici omogenei è ben nota a coloro che si occupano della storia degli istituti religiosi e anche questo lavoro soffre della loro disparità. Nonostante ciò, qui appare ragionevole affermare che ulteriori dati potrebbero apportare un contributo solo in una linea addizionale, come qualcosa in più, che non muterebbe le linee di fondo tratteggiate in questo articolo.

² Raymond HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux. Approches psychosociologiques*. Parigi, Desclée de Brouwer 1972 (edizione olandese: *Leven en dood van de religieuze instituten*. Brugge/Utrecht, Emmaüs/Desclée De Brouwer 1972; edizione spagnola, *Vida y muerte de las Ordenes religiosas*. Bilbao, Desclée de Brouwer 1973; edizione inglese: *The Life and Death of Religious Orders*. Washington, DC., Center for Applied Research in the Apostolate 1983).

³ Michaël KAUFFMANN, *Notes sur les études des vocations en France*, in *Vocation de la sociologie religieuse. Sociologie des vocations*. Tournai, Casterman 1958, pp. 158-163.

⁴ R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, pp. 45-46: “Est-ce dire qu'une analyse approfondie de l'évolution des instituts féminins ne présente aucun intérêt? Une telle affirmation est gratuite... De telles questions ne sont pas dépourvues d'intérêt, loin de là. Nous espérons qu'un jour elles puissent être abordées et traitées à fond”.

nomia istituzionale ed esaminando se essa non possa essere la chiave più idonea per interpretare non solo lo sviluppo di SDB e FMA, ma anche di tutti gli istituti religiosi qualificati come congregazioni religiose.

Al termine, in una conclusione generale, si cercherà di dare una risposta almeno ad alcuni degli interrogativi posti all'inizio di questo studio.

PRIMA PARTE

Dati statistici generali. La vita religiosa dal 1850 al 1930 circa

1. Il generale aumento degli istituti religiosi dopo il 1850

Il p. Kauffmann aveva notato una grande analogia tra la crescita dei nuovi istituti al momento delle loro origini, la ripresa degli antichi Ordini al momento della Restaurazione in Francia, e la successiva ripresa dopo la prima guerra mondiale. Egli aveva pure osservato che lo sviluppo degli istituti religiosi poteva essere in stretta relazione con le attività apostoliche svolte, ma non aveva offerto dati statistici che provassero la sua affermazione⁵.

Grazie agli studi del p. Hostie, però, siamo in grado di precisare meglio questo sviluppo.

Le varie categorie di religiosi tra il 1850 e il 1930				
	1850	1875	1900	1930
Monaci	5.000	8.000	12.000	16.000
Canonici	3.000	2.000	3.000	4.000
Mendicanti	50.000	32.000	42.000	54.000
Chierici regolari	8.000	12.000	18.000	26.000
Società preti (prima del 1800)	3.000	4.000	5.500	7.500
Società preti (dopo il 1800)	300	500	1.700	5.500
Congr. Clericali (prima del 1800)	2.000	3.300	6.000	12.000
Congr. Clericali (dopo il 1800)	2.500	5.500	17.500	47.000
Congr. Laicali (prima del 1800)	5.200	13.700	16.500	15.000
Congr. Laicali (dopo il 1800)	4.000	7.000	13.500	24.000

Tabella n. 1.

Fonte: R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 355. (I dati sono arrotondati per approssimazione).

⁵ M. KAUFFMANN, *Notes sur les études des vocations en France...*, p. 162: "Il est donc évident que le recrutement sacerdotal et religieux (pour les Ordres apostoliques tout au moins) est fonction étroite du type de ministères des prêtres et des tâches apostoliques que l'on proposera aux jeunes gens".

Come si vede, non tutte le categorie di istituti aumentano, e soprattutto non tutte nelle stesse proporzioni. Aumentano, di poco, i Canonici regolari e gli Ordini mendicanti. Aumentano invece, decisamente, i chierici regolari e le società sacerdotali fondate prima dell'Ottocento, ma soprattutto crescono tutti gli istituti fondati dopo il 1800, e in particolar modo le congregazioni clericali.

Gli indici⁶ di sviluppo relativi alla tabella n. 1 sono ancor più significativi, e rimarcano che gli istituti fondati dopo il 1800 superano di tre-quattro-sei-otto volte quelli sorti antecedentemente.

Le varie categorie di religiosi tra il 1850 e il 1930				
	indici di sviluppo			
	1850	1875	1900	1930
Monaci	100	160	240	320
Canonici	100	67	100	133
Mendicanti	100	64	84	108
Chierici regolari	100	150	225	325
Società preti (prima del 1800)	100	133	183	250
Società preti (dopo il 1800)	100	167	567	1.833
Congr. Clericali (prima del 1800)	100	165	300	600
Congr. Clericali (dopo il 1800)	100	220	700	1.880
Congr. Laicali (prima del 1800)	100	263	317	288
Congr. Laicali (dopo il 1800)	100	175	337	600

Tabella n. 2

C'è, in conclusione, tra il 1875 e il 1930, un periodo di particolare sviluppo degli istituti religiosi, proprio quello in cui si inseriscono le due famiglie dei SDB e delle FMA.

2. Aumento degli istituti dopo il 1900

Secondo Hostie, questo particolare sviluppo si sarebbe avuto dopo il 1900⁷. I suoi dati, però, sono globali, quindi generalizzano una situazione che può essere diversa da istituto a istituto o da nazione a nazione.

⁶ In molte delle tabelle presentate in questo lavoro viene utilizzato il “numero indice” per meglio esprimere il variare dei dati agli anni indicati.

⁷ R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 9: “...la remontée spectaculaire des instituts religieux à partir des années 1900...”.

Per i Benedettini, l'indice di aumento – tenendo conto del numero degli anni tra un dato e l'altro – è certamente maggiore dopo il 1900, quindi conforme alle indicazioni di Hostie, con un notevole calo, però, dopo il 1970.

Stato dei Benedettini Confederati tra il 1880 e il 2011						
Anni	Sacerdoti	Chierici	Conversi	Novizi	Totale	Indice sul totale
1880	1.870	210	570	115	2.765	100
1894	2.418	478	952	464	4.308	156
1898	2.620	669	1.202	449	4.948	179
1905	3.076	676	1.435	753	5.940	215
1910	3.410	689	1.624	734	6.457	234
1920	3.844	712	1.676	806	7.038	255
1930	4.588	1.086	2.494	902	9.070	328
1950	6.042	1.071	2.481	915	10.509	380
1960	7.217	1.223	2.805	886	12.131	439
1970	7.058	3.599 (non sacerdoti)		279	10.936	396
1980	6.049				9.610	348
1990	5.415				9.096	329
2000	4.708				8.401	304
2011	3.439	3.999 (non sacerdoti)			7.438	269

Tabella n. 3.

Fonte: DIP I, 1329-1330. Ulteriori particolari in Otmar SCHULER, *Statistische Untersuchungen zur benediktinischen Konföderation*, in "Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens" 76 (1965) 158-175; Angel PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani*. Roma, Editrice Rogate 2007, p. 27, per le statistiche relative agli anni 1980, 1990, 2000.

Anche altri antichi Ordini riescono a riprendere vigore, con uno sviluppo, però, che avviene dopo il 1910, come sembra essere il caso dei Carmelitani e degli Agostiniani Recolletti, entrambi in calo dopo il 1970.

Stato dei Carmelitani tra il 1908 e il 2011						
Anni	Novizi	Chierici	Sacerdoti	Laici	Tot.	Indice sul totale
1908	107	108	446	155	816	100
1925	127	182	480	187	976	120
1952	234	437	1.189	327	2.187	268
1965	170	543	1.685	356	2.754	337
1970	60	284	1.775	316	2.435	298
1980			1.584		2.015	247
1990			1.461		2.083	255
2000			1.401		2.096	257
2011					1.914	235

Tabella n. 4.

Fonte: Archivio DIP, cartella *Statistiche*; A. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 47.

Stato degli Agostiniani Recolleti tra il 1850 e il 1970						
Anni	Novizi	Chierici	Sacerdoti	Laici	Totale	Indice sul totale
1850	13	44	140	25	222	100
1875	28	59	232	41	360	162
1902	-	27	314	55	396	178
1910	25	61	291	66	443	200
1920	31	164	308	71	574	259
1950	77	216	602	95	990	446
1960	90	354	807	132	1.383	623
1970	34	202	1.084	131	1.451	654
1980			1.011		1.272	573
1990			962		1.269	572
2000			977		1.256	566
2011					1.145	516

Tabella n. 5.

Fonte: Archivio DIP, cartella *Statistiche*: Á. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 45.

Resta quindi da vedere se, come afferma Hostie, anche lo sviluppo di SDB e FMA avvenga dopo il 1900.

3. Aumenta una particolare categoria di istituti: la congregazione religiosa

Le statistiche indicano, come aveva già notato Hostie, che l'aumento maggiore si è avuto tra quegli istituti classificati come "congregazioni religiose", ma qui sembra utile distinguere tra congregazioni clericali, che hanno quasi imposto la linea di sviluppo alla vita religiosa ottocentesca, e congregazioni laicali – maschili e femminili –, proprio perché sembrano esserci delle differenze tra i tre tipi di istituti.

3.1. Le congregazioni clericali

Le statistiche di alcuni istituti clericali sorti dopo il 1850 provano che sono essi a dominare il quadro della vita religiosa maschile dei secoli XIX-XX.

Stato di alcune congregazioni religiose clericali tra il 1875 e il 1930							
fond.	Istituti	Membri dell'istituto			Indice		
		1875	1900	1930	1875	1900	1930
1849	Clarettiani (S)	217	1.476	2.509	100	680	1.156
1852	Timon David (F)	11	26	42	100	236	382
1852	Missionari di La Salette (F)	12	136	376	100	1.133	3.133

1854	Missionari di Issoudun (F)	30	506	1.647	100	1.687	5.490
1856	Sacramentini (F)	68	243	733	100	357	1.078
1859	Salesiani (I)	255	3.526	8.493	100	1.383	3.331
1862	Scheut (B)	39	307	923	100	787	2.368
1871	Oblati s. Francesco di Sales (F)	20	163	235	100	815	1.175
1873	Giuseppini del Murialdo (I)	6	109	324	100	1.817	5.400
1875	Verbiti (G.)	4	805	3.162	100	20.125	79.050

Tabella n. 6.

Fonte: R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 353. (Sigle: B = Belgio; F = Francia; G = Germania; I = Italia; S = Spagna). I dati relativi all'istituto dei Giuseppini del Murialdo sono stati desunti da: Centro Storico Giuseppini del Murialdo, *La Congregazione. I professi.* (= *Sussidi* 6, vol. I). Roma, Libreria Editrice Murialdo 2006², pp. 13-14. (Rielaborazione dell'A.).

Come si vede, come numero complessivo i SDB superano tutti gli istituti, ma come indice di sviluppo il primato spetta ai Verbiti della Germania, per i quali, evidentemente, le circostanze generali si sono mostrate più favorevoli.

Altri casi particolari portano accentuazioni diverse, ad esempio, quello degli Oblati di Maria Immacolata, fondati nel 1816 in Francia, a Marsiglia, che vedono aumentare il numero dei loro membri particolarmente dopo il 1899, in linea con le osservazioni di Hostie, anche se debbono fronteggiare le leggi anticongregazioniste francesi degli inizi del secolo XX, e diminuiscono dopo il 1970.

Stato degli Oblati di Maria Immacolata tra il 1861 e il 2011					
Anni	Vescovi e Padri	Scolastici	Fratelli	Totale	Indice sul totale
1861	273	54	86	413	100
1882	480	90	227	797	193
1899	826	284	395	1.505	364
1921	1.368	365	477	2.210	535
1935	2.155	1.351	1.003	4.509	1.092
1964	5.045	1.172	1.309	7.526	1.822
1969	5.420	702	1.182	7.304	1.769
1978	4.706	347	919	5.972	1.446
1980	4.625			5.976	1.447
1990	4.075			5.485	1.328
2000	3.501			4.831	1.170
2011				4.264	1.032

Tabella n. 7.

Fonte: DIP VI, 629; A. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 78, dove non si fa più distinzione tra vescovi e padri, e tutti sono accomunati sotto la voce "Sacerdoti".

Analogo sviluppo presso i Missionari del Sacro Cuore di Gesù, fondati in Francia nel 1854.

Stato dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù tra il 1869 e il 2011						
Anni	Vescovi	Padri	Chierici	Fratelli	Totale	Indice
1869	-	33	8	3	44	100
1901	4	180	194	155	533	1.211
1905	4	257	204	219	684	1.555
1920	3	505	173	298	979	2.225
1932	4	822	391	552	1.769	4.020
1969	23	2.117	338	643	3.121	7.093
1980		1.869			2.545	5.784
1990		1.723			2.439	5.543
2000		1.481			2.188	4.973
2011					1.921	4.366

Tabella n. 8.

Fonte: DIP, V, 1475-1476; Á. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 102.

Per i Salvatoriani, invece, fondati a Roma nel 1881, lo sviluppo maggiore avviene tra il 1888 e il 1895, e il successivo rallentamento non può non essere posto in relazione con la visita apostolica imposta all'istituto e durata circa vent'anni, dal 1894 sino al 1913⁸.

Stato dei Salvatoriani tra il 1885 e il 1904					
Anno	Sacerdoti	Scolastici	Conversi	Totale professi	Indice sui professi
1885	2	16	2	21	100
1888	6	50	3	58	276
1890	12	104	10	126	600
1895	65	90	33	188	895
1900	142	87	47	276	1.314
1904	187	52	61	300	1.429

Tabella n. 9.

Fonte: Peter VAN MEIJL, *Die Apostolische Visitation im Institut P. Jordans (1894-1913)*. (*Documenta et Studia Salvatoriana*, t. XX.I e XX.II). Roma, [Società del Divin Salvatore] 1993, p. 394. Il totale dei professi si riferisce sempre al 31 dicembre degli anni indicati. (I dati sono riportati così come si trovano nella fonte).

⁸ Peter VAN MEIJL, *Die Apostolische Visitation im Institut P. Jordans (1894-1913)*. (*Documenta et Studia Salvatoriana*, t. XX.I e XX.II), 2 vol. Roma, [Casa generalizia della Società del Divin Salvatore] 1993; una sintesi in ID., *Das Verhältnis zwischen den alten Orden und neuen Instituten. Eine Apostolische Visitation am Ende des 19. Jahrhunderts*, in "Revue d'histoire ecclésiastique" 88 (1993) 765-794.

3.2. Le congregazioni laicali maschili

Dati analoghi si hanno per i Fratelli delle Scuole Cristiane, per i quali l'indice di sviluppo è in continuo aumento sino al 1903, dopo di che essi soffrono, come tutti gli istituti francesi, delle leggi anticongregazioniste degli inizi del secolo XX, per poi riprendersi dopo il 1930 e scendere precipitosamente dopo il 1970, in misura molto diversa dalle congregazioni clericali.

Stato dei Fratelli delle Scuole Cristiane tra il 1865 e il 2011				
Anni	Fratelli professi	Novizi	Totale	Indice sul totale
1865	8.822	947	9.769	100
1875	11.005	1.708	12.713	130
1885	11.412	1.060	12.472	128
1895	14.141	1.217	15.358	157
1903	15.457	909	16.366	168
1904	11.731	309	12.040	123
1933	14.106	1.019	15.125	155
1966	16.632	752	17.384	178
1975	12.641	229	12.870	132
1980			10.480	107
1990			8.437	86
2000			6.669	68
2011			4.979	51

Tabella n. 10.

Fonte: DIP IV, 741; Á. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 169.

Stessa flessione per i Fratelli Maristi, fondati in Francia nel 1817, e sempre a motivo delle leggi anticongregazioniste francesi degli inizi del secolo XX, con la nota flessione dopo il 1970.

Stato dei Fratelli Maristi delle Scuole tra il 1875 e il 2011					
Anni	Novizi	Fratelli temporanei	Fratelli perpetui	Totale	Indice sul totale
1875	269	57	2.539	2.865	100
1900	683	1.934	2.847	5.464	191
1910	263	844	3.363	4.470	156
1925	423	1.452	3.707	5.582	195
1932	350	1.858	4.270	6.478	226
1965	507	2.188	7.533	10.228	357
1975	455	1.071	6.512	8.038	281
1980				6.915	241
1990				5.984	209
2000				4.894	171
2011				3.856	135

Tabella n. 11.

Fonte: DIP IV, 657-658; Á. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 176.

Per i Fratelli di San Francesco Saverio, fondati in Belgio nel 1839, lo sviluppo è diverso, perché nel loro caso c'è l'apporto dell'opera missionaria negli Stati Uniti d'America; e di fatto è la provincia americana, preponderante, che dal 1890 costituisce la provincia più numerosa dell'istituto, sino a che, dopo il 1970, esso ridiscende al numero di membri che aveva oltre 100 anni prima.

Stato dei Fratelli di San Francesco Saverio tra il 1860 e il 2011						
Anni	Prov. belga	Prov. inglese	Prov. america	Totale membri	Indice Prov.am.	Indice membri
1860	-	-	-	58	-	-
1870	-	-	-	128	-	-
1875	53	64	16	133	100	100
1880	57	49	46	152	287	114
1890	71	49	82	202	512	152
1900	80	44	149	273	931	205
1910	112	68	210	390	1.312	293
1920	92	72	275	439	1.719	330
1930	129	91	356	576	2.225	433
1940	140	91	455	686	2.844	516
1950	132	76	479	687	2.994	517
1960	130	61	599	790	3.744	594
1965	127	60	678	865	4.237	650
1970	95	43	539	677	3.369	509
1980				478		359
1990				356		268
2000				262		197
2011				198		149

Tabella n. 12.

Fonte: Edward DANIEL, *A Statistical Study of Xaverian Membership*, in "Xaverian Review" 1 (1966/2); ulteriori particolari in DIP IV, 702-706; Á. PARDILLA, *I religiosi ieri, oggi e domani...*, p. 192.

3.3. *Le congregazioni femminili*

Una analoga evoluzione si ritrova presso gli istituti femminili.

Nel caso delle suore francesi delle Figlie della Sapienza, fondate nel 1703, e delle Suore della Sacra Famiglia, di Bordeaux, fondate nel 1820, è facile giustificare lo scarso sviluppo tra 1900 e 1910 con le leggi anticongregazioniste francesi di quel periodo. Comunque, dopo la prima guerra mondiale è evidente l'aumento delle religiose. E analogo aumento si ha per le Figlie della Carità Cannoniane, fondate in Italia nel 1808, che riescono quasi a quadruplicare il numero delle religiose che avevano nel 1900 nonostante le leggi italiane di soppressione delle corporazioni religiose emanate nel 1866 ed estese a Roma nel 1873.

Stato delle Suore della Sacra Famiglia, di Bordeaux (Francia)				
	Numero novizie	numero professe	indice novizie	indice professe
1860	0	2.000	-	100
1904	141	3.294	100	165
1910	142	3.288	101	164
1925	132	3.632	94	182

Tabella n. 13.

Fonte: *DIP VIII*, 113.

Figlie della Sapienza			Figlie della carità Canossiane		
Anno	Membri	indice	anno	Membri	indice
1850	1.909	100	-	-	-
1875	3.392	178	-	-	-
1900	5.088	267	1900	572	100
1910	5.086	266	1910	1.070	187
1925	4.783	251	1925	2.210	386

Tabella n. 14.

Fonte: Per le Figlie della Sapienza: *DIP IV*, 13-14; per le Figlie della Carità Canossiane: *DIP III*, 1535-1536. (La voce "Membri" comprende anche le professe temporanee e le novizie).

Anche le Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora, fondate in Germania nel 1833, vedono un aumento del numero delle loro religiose e delle loro case sia in Europa che negli Stati Uniti in tutto il periodo qui considerato.

Stato delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora tra il 1883 e il 1914						
	Case		Professe		Candidate	
	Europa	USA	Europa	USA	Europa	USA
1883-4	174	158	1.330	1.414	657	278
1893-4	213	217	1.832	2.239	1.294	413
1903-4	257	248	2.718	3.093	1.087	220
1913-4	287	310	3.444	3.917	1.316	307

Tabella n. 15.

Fonte: Maria Liobgid ZIEGLER, *Mutter Theresia von Jesu Gerhardinger Gründerin der Armen Schwestern von Unserer Lieben Frau, 1797-1879*. Monaco, Verlag Schnell & Steiner 1950 (tabella *Entwicklung des Ordens von 1833-1950*).

Gli indici di incremento delle Povere Suore Scolastiche sono ancora più espressivi e confermano che gli Stati Uniti, terra di missione, costituiscono un terreno privilegiato per lo sviluppo di questo istituto. Di fatto, il numero delle religiose negli Stati Uniti supera quello delle religiose presenti in Europa già a partire dagli anni 1893-1894.

Stato delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora dal 1883 al 1914						
Indici di incremento						
	Case		Professe		Candidate	
	Europa	USA	Europa	USA	Europa	USA
1883-4	100	100	100	100	100	100
1893-4	122	137	138	158	197	149
1903-4	148	157	204	219	165	79
1913-4	165	196	259	277	200	110

Tabella n. 16.

Fonte: M. L. ZIEGLER, *Mutter Theresia von Jesu Gerhardinger...*

Le Figlie di Maria, Religiose delle Scuole Pie, fondate in Spagna nel 1829, segnalano invece un incremento notevole dopo il 1875, per continuare poi a crescere, ma in proporzioni più modeste rispetto alle consorelle tedesche, francesi e italiane su ricordate.

Stato delle Figlie di Maria, Religiose delle Scuole Pie tra il 1875 e il 2011					
Anno	Novizie	Professe temporanee	Professe perpetue	Totale membri	Indice sul totale
1875	11	-	147	158	100
1900	31	-	408	439	278
1910	57	-	505	562	356
1930	51	83	567	701	444
1942	53	96	526	622	394
1950	81	102	783	966	611
1965				1.149	727
1975				1.004	635
1985				851	539
1995				827	523
2005				752	476
2011				684	433

Tabella n. 17.

Fonte: Archivio DIP, cartella *Statistiche*; Á. PARDILLA, *Le religiose ieri, oggi e domani*. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2008, p. 259 per le statistiche relative agli anni 1965, 1975, 1985, 2005.

L'esame di un istituto di origine australiana, le Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore di Gesù, fondate nel 1867, segnala il limitato sviluppo, connesso con le tante difficoltà incontrate dalla fondatrice, Mary McKillop, comunicata nel 1871⁹:

⁹ Aldo REBESCHINI, *McKillop, Mary*, in *DIP 5* (1978) 1107.

Le Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore di Gesù tra il 1875 e il 1899					
Anno	Ingressi	Uscite	Defunte	Totale membri	Indice membri
1867	10	-	-	10	100
1870	30	1	-	111	1.110
1875	7	-	2	201	2.010
1880	5	8	-	200	2.000
1885	18	3	2	242	2.420
1890	28	5	4	308	3.080
1895	16	-	1	368	3.680
1899	32	-	4	458	4.580

Tabella n. 18.

Fonte: Marie Therese FOALEY, *The Josephite Story. The Sisters of St Joseph: their foundation and early history 1866-1893*. Sydney, St Joseph's Generalate 1989, *Appendix XXV: Membership of the Institute. 1867-1899*.

Lo stato di alcuni istituti religiosi femminili stranieri tra il 1942 e il 2011 conferma la diminuzione del numero dei loro membri avvenuto dopo il 1970 e avverte che qualcosa d'importante è mutato all'interno di queste congregazioni, per cui le religiose non riescono più a far fronte alle difficoltà che loro si presentano.

Membri di alcuni istituti religiosi femminili stranieri al 1942 e al 2011			
Anno fond.	Istituto	al 1942	al 2011
1820	Suore della Sacra Famiglia, di Bordeaux	4.309	1.926
1833	Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora	10.582	3.415
1835	Suore della Carità del Buon Pastore, di Angers	9.822	3.930
1840	Piccole Suore dei Poveri	5.662	2.650
1844	Insegnanti della Santa Croce, di Menzingen	3.046	1.958
1856	Suore della Santa Croce, di Ingenbohl	8.154	3.766

Tabella n. 19.

Fonte: Sacra Congregazione dei Religiosi, *Statistica degli Ordini e delle Congregazioni religiose maschili e femminili di diritto pontificio secondo la Relazione quinquennale presentata alla Sacra Congregazione dei Religiosi*. Città del Vaticano, 1942; agli istituti indicati. Nel volume *Statistica...*, gli istituti sopra segnalati non sono riportati in ordine cronologico di fondazione, ma nell'ordine alfabetico della diocesi in cui ha sede la casa generalizia dell'istituto, e si hanno quindi i seguenti numeri: 95 (Sacra Famiglia, di Bordeaux), e successivamente: 398, 16, 512, 59, 153.

4. L'aumento dei religiosi in Occidente

Già Hostie aveva notato che il grande sviluppo degli istituti religiosi aveva basi europee, cioè in quelle nazioni globalmente note come Occi-

dente¹⁰. E ciò sia perché in Africa e Asia – continenti ancora tipicamente di missione – non v'erano ancora fondazioni che in qualche modo potessero essere paragonate con quelle europee; e sia perché molti istituti europei si trapiantavano in America, in particolare in Canada, negli Stati Uniti e in America latina, che avevano un tipo di vita più occidentale, vicino a quello europeo.

Basti qui segnalare i dati relativi al Canada, nel quale sono giunti dalla Francia, tra gli anni 1837 e 1876, ben 225 religiosi, di cui 132 erano sacerdoti e 93 non sacerdoti (scolastici, fratelli insegnanti e fratelli conversi)¹¹.

I paesi propriamente di missione, alle dipendenze di Propaganda Fide, conoscono uno sviluppo modesto rispetto alle nazioni europee.

Sviluppo della vita religiosa in Asia, Africa, America e Australia, Oceania, Malesia e Isole Filippine				
	Sacerdoti	Fratelli laici	Suore	Vergini
Asia				
1923	3.874	1.436	13.134	6.624
1929	4.553	1.986	16.618	9.409
Africa				
1923	2.399	1.598	6.503	2
1929	3.088	2.037	8.904	37
America				
1923	1.231	539	2.847	6
1929	1.439	641	3.290	5
Australia, Oceania, Malesia e Isole Filippine				
1923	768	446	1.618	3
1929	889	700	2.117	2

Tabella n. 20.

Fonte: Bernard ARENS, *État actuel des missions catholiques*, Lovanio 1932 (= Museum Lessianum - Section missiologique, 3), p. 142-143. Il numero dei sacerdoti religiosi è stato calcolato in questo modo: dal totale dei sacerdoti presenti in Asia nel 1923 (7.841) è stato detratto il numero dei preti secolari (3.873 preti indigeni + 94 stranieri); e dal totale dei sacerdoti presenti nel 1929 (9.156) è stato detratto il numero dei preti secolari (4.524 sacerdoti indigeni + 79 sacerdoti stranieri). E così si è fatto per tutti gli altri continenti.

¹⁰ R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 256: "...La presque totalité des religieux d'Amérique du Nord est originaire de ce continent [Europa]. En Amérique du Sud, par contre, 50% sont originaires d'Europe ou d'Amérique du Nord; en Asie et en Afrique probablement plus de 75%". E ancora, p. 256: "L'extension de l'aire de recrutement ne change pas grand-chose au caractère strictement occidental des instituts religieux. Il s'avère une fois de plus que les instituts religieux s'étendent facilement là où la culture occidentale a pris pied".

¹¹ Bernard DENAULT - Benoît LÉVESQUE, *Éléments pour une sociologie des communautés religieuses au Québec*. Sherbrooke, Université de Sherbrooke - Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 1975, p. 168.

5. L'aumento del numero dei religiosi non dipende dall'aumento della popolazione

Ciò è quanto risulta da un raffronto tra la popolazione globale e il numero dei religiosi e delle religiose presenti in alcune nazioni europee.

5.1. *Belgio*. Le statistiche indicano un continuo aumento del numero dei religiosi e una loro leggera diminuzione dopo la prima guerra mondiale e nello stesso tempo una diminuzione del numero di abitanti richiesto per avere un religioso.

Andamento dei religiosi in Belgio tra il 1866 e il 1920			
	Popolazione	Numero religiosi	Abitanti per religioso
1866	4.827.833	2.991	1.614
1880	5.520.009	4.410	1.252
1890	6.069.321	4.775	1.271
1900	6.693.548	6.237	1.073
1910	7.423.784	10.376	715
1920	7.405.569	9.858	751

Tabella n. 21.

Fonte: J. ART, *Belgische mannelijke roepingen 1830-1975*, in "Spiegel historiael" 16 (1981) 157-162, sintetizzato da André THON, *Les religieuses en Belgique (fin XVIIIe-XXe siècle)*, cicl. per la "Journée d'étude Vie religieuse et enseignement", Champion - 29 octobre 1983.

Il quadro della religiose è analogo.

Andamento delle religiose in Belgio tra il 1866 e il 1920				
	Popolazione	Numero religiose	Abitanti per religiosa	% 10.000 abitanti
1866	4.827.833	13.852	349	28,69
1880	5.520.009	19.847	278	35,95
1900	6.693.548	31.355	213	46,83
1910	7.423.784	47.419	157	63,87
1920	7.405.569	44.180	168	59,65

Tabella n. 22.

Fonte: A. THON, *Les religieuses en Belgique...*, tab. IX.

Dai 1.614 abitanti richiesti nel 1866 per avere un religioso, si scende ai 751 nel 1920; e dai 349 abitanti richiesti nel 1866 per avere una religiosa si scende ai 168 nel 1920. Appare inoltre evidente che il numero delle religiose supera quello dei religiosi.

Questi dati risultano ancora più significativi se li si raffronta con l'indice di aumento della popolazione. Per i religiosi e le religiose gli indici di sviluppo superano gli indici di sviluppo della popolazione.

Popolazione e numero dei religiosi in Belgio tra il 1866 e il 1920				
	Popolazione	Numero religiosi	Indice popolazione	Indice religiosi
1866	4.827.833	2.991	100	100
1880	5.520.009	4.410	114	147
1890	6.069.321	4.775	126	160
1900	6.693.548	6.237	139	209
1910	7.423.784	10.376	154	347
1920	7.405.569	9.858	153	330
1980	9.863.374	6.819	204	228

Tabella n. 23.

Fonte: J. ART, *Belgische mannelijke roepingen 1830-1975...*, sintetizzato da A. TISON, *Les religieuses en Belgique...*

Popolazione e numero delle religiose in Belgio tra il 1866 e il 1920				
	Popolazione	Numero religiose	Indice popolazione	Indice religiose
1866	4.827.833	13.852	100	100
1880	5.520.009	19.847	114	143
1900	6.693.548	31.355	139	226
1910	7.423.784	47.419	154	342
1920	7.405.569	44.180	153	319
1980	9.863.374	29.721	204	215

Tabella n. 24.

Fonte: A. TISON, *Les religieuses en Belgique...*, tab. IX.

5.2. *Germania*. Gli indici segnalano una diminuzione quasi generale del numero dei religiosi dopo la prima guerra mondiale e una diminuzione del numero di cattolici richiesti per avere o un religioso (e in questo caso il numero è basso per l'elevato numero delle religiose: cf tab. 26) o un sacerdote o un religioso laico. Da notare il notevole numero di fratelli, che supera il numero dei sacerdoti sino al 1941, dando della vita religiosa in questa nazione una fisionomia prevalentemente laicale.

Stato di alcuni istituti in Germania tra il 1865 e il 1920								
Istituti	Anni				Indice			
	1865/6	1906	1915	1920	1865/6	1906	1915	1920
Benedettini	229	288	1.185	1.078	100	126	517	471
Francescani	915	728	1.936	1946	100	80	212	213
Domenicani	25	45	125	149	100	180	500	596
Trappisti	24	16	227	87	100	67	946	362
Agostiniani	49	46	126	114	100	94	257	233
Redentoristi	116	117	308	274	100	101	266	236

Tabella n. 25.

Fonte: Hubert MOHR, *Katholische Orden und deutscher Imperialismus*, Berlino, Akademie-Verlag 1965, p. 263.

Cattolici e numero di religiosi/e in Germania tra il 1915 e il 1937				
Anni	Cattolici (in milioni)	Religiosi e religiose	Numero delle case	Cattolici per ogni religioso
1915	24,1	70.705	6.581	341
1918	20,3	73.081	7.093	277
1920	21,3	67.821	6.112	315
1924	20,9	79.368	6.899	263
1927	21,1	83.983	7.248	251
1932	21,7	90.731	7.782	239
1937	22,4	110.885	8.415	202

Tabella n. 26.

Fonte: H. MOHR, *Katholische Orden und deutscher Imperialismus...*, p. 266.

Cattolici e numero dei religiosi in Germania tra il 1915 e il 1950					
Anni	Cattolici (in milioni)	Sacer- doti	Fra- telli	Cattolici per sacerdote	Cattolici per fratello
1915	24,1	2.015	3.799	11.960	6.344
1920	21,3	2.399	4.132	8.879	5.155
1925	20,9	3.081	5.493	6.784	3.805
1930	21,5	3.507	5.901	6.131	3.643
1941	23,1	5.282	6.514	4.373	3.546
1950	25,3	5.193	4.504	4.872	5.617

Tabella n. 27.

Fonte: Hubert MOHR, *Katholische Orden und deutscher Imperialismus*. Berlino..., p. 267. La rivista *Pro mundi vita* 10 (1966) 8 indicava lo stesso numero di cattolici richiesto in Germania per ogni fratello, mentre per quello dei sacerdoti segnalava un numero molto più basso (tra 900 e 1000), diverso da quello indicato da MOHR.

5.3. *Stati Uniti d'America*. Alle stesse conclusioni si arriva esaminando il numero delle religiose negli USA, in questo caso mettendo in relazione il numero delle religiose con quello dei cattolici: il numero delle religiose aumenta molto più del numero della popolazione cattolica.

Cattolici e numero delle religiose negli USA tra il 1850 e il 1900						
Anno	Numero cattolici e religiose			Indice		
	cattolici	religiose	monache	cattolici	religiose	monache
1850	1.606.000	1.941	29	100	100	100
1860	3.103.000	5.090	67	193	262	231
1870	4.504.000	11.424	200	280	589	690
1880	6.259.000	21.835	439	390	1.125	1.514
1890	8.909.000	32.534	832	555	1.676	2.869
1900	12.041.000	49.620	954	750	2.556	3.290

Tabella n. 28.

Fonte: *DIP IX*, 177-178 (le cifre riguardanti i cattolici sono arrotondate al milione).

Come si vede, non solo il numero delle religiose supera notevolmente il numero dei cattolici, ma l'indice di aumento è più alto per le monache che per le religiose di vita attiva. Nell'insieme il numero di cattolici richiesto per avere una religiosa è molto favorevole; e di fatto scende al livello di quello del Belgio e della Germania. (Nella tabella n. 29 religiose e monache vengono sommate insieme).

Cattolici e religiose negli USA tra il 1850 e il 1900			
	Cattolici	religiose	cattolici per una religiosa
1850	1.606.000	1.970	815
1860	3.103.000	5.157	602
1870	4.504.000	11.624	387
1880	6.259.000	22.274	281
1890	8.909.000	33.366	267
1900	12.041.000	50.574	238

Tabella n. 29.

Fonte: *DIP IX*, 177-178 (le cifre riguardanti i cattolici sono arrotondate al milione).

5.4. *Canada*. Per il Québec le statistiche evidenziano il diverso sviluppo delle religiose, che arrivano quasi a quadruplicare il numero dei religiosi:

Religiose e religiose nel Québec tra il 1850 e il 1969				
Anno	Membri		Indice	
	Religiosi	Suore	Religiosi	Suore
1850	243	650	100	100
1901	1.984	6.628	816	1.020
1911	3.039	9.964	1.251	1.533
1921	3.991	13.579	1.642	2.089
1931	5.716	19.616	2.352	3.018
1941	7.910	25.488	3.255	3.921
1951	9.312	30.383	3.832	4.674
1961	10.173	35.073	4.186	5.396
1965	9.801	43.274	4.033	6.658
1969	8.878	33.565	3.653	5.164

Tabella n. 30.

Fonte: Bernard DENAULT - Benoît LEVESQUE, *Éléments pour une sociologie des communautés religieuses au Québec*. Sherbrooke, Université de Sherbrooke - Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 1975, pp. 42-43.

Conclusioni

- Le statistiche sopra presentate permettono di arrivare a diverse conclusioni:
- tra la fine dell'Ottocento e primi decenni del Novecento c'è uno sviluppo generale degli istituti religiosi (tab. 1);
 - entro questo sviluppo è chiaramente distinguibile la categoria della congregazione religiosa, clericale e laicale (e questa maschile e femminile), che raccoglie il maggior numero di membri (tab. 1, 2, e 6);
 - le leggi anticongregazioniste della Francia e di altri Stati (Italia, Germania, Spagna ecc.) non fermano questo sviluppo (tab. 7, 8 e 10), e ciò indica che la congregazione religiosa – come istituzione – ha ancora una forza interna che le permette di superare queste difficoltà;
 - le difficoltà incontrate da fondatori e fondatrici con le autorità ecclesiastiche del loro tempo (scomunica, visite apostoliche ecc.), possono influire sullo sviluppo del singolo istituto (tab. 9 e 18);
 - tutti gli istituti religiosi, e in particolar modo quelli configurati come congregazione religiosa, diminuiscono il numero dei loro membri dopo il 1970: in maniera notevole le congregazioni clericali, impressionante le congregazioni laicali maschili (tab. 10, 11 e 12), e femminili (tab. 13, 14, 15, 16, 17 e 19), e ciò obbliga a chiedersi se non ci siano motivi interni alla congregazione religiosa – ancora una volta, intesa come istituzione – che spieghino la diversa diminuzione, cioè: un tasso di diminuzione per la congregazione clericale, un tasso per le congregazioni laicali maschili e un tasso per le congregazioni femminili;
 - si tratta di aumenti e di diminuzione che avvengono in Occidente e in nazioni vicine al tipo di vita occidentale, o in cui è più facile introdurlo; Africa e Asia sono lontani da questo andamento;
 - l'aumento della popolazione nelle nazioni occidentali (Belgio, Germania, USA, Canada) non incide sull'aumento del numero dei religiosi e delle religiose, che seguono propri ritmi più elevati dell'aumento della popolazione (tab. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30), segno che ci sono altre forze – interne alla struttura della congregazione religiosa – che agiscono in questo senso; occorre perciò cercare non nell'aumento della popolazione, ma su altre basi i motivi dell'aumento e della diminuzione del numero dei religiosi e delle religiose.

SECONDA PARTE**Lo sviluppo degli istituti salesiani****1. Lo sviluppo degli istituti salesiani***1.1. Lo sviluppo generale*

Una visione dell'andamento generale delle due famiglie salesiane, dalle origini a oggi, permette di meglio comprendere la loro evoluzione. Si può parlare di continua tendenza all'aumento del numero dei professi (non dei novizi SDB, che calano vistosamente tra il 1900 e il 1930), con una punta evidente per i SDB nel decennio della canonizzazione di don Bosco (beatificato nel 1929 e canonizzato nel 1934), sin verso il 1970, dopo di che i numeri diminuiscono notevolmente.

Stato dei Salesiani tra il 1872 e il 2010				
Anno	Numero dei membri		Indice	
	Professi	novizi	professi	novizi
1872	103	86	100	100
1875	171	84	166	98
1880	405	146	393	170
1885	593	212	576	247
1888	773	276	750	321
1890	994	305	965	355
1895	1.735	702	1.684	816
1900	2.723	803	2.644	934
1905	3.349	630	3.251	733
1910	4.001	371	3.884	431
1915	4.257	446	4.133	519
1920	4.417	499	4.288	580
1930	7.652	841	7.429	978
1940	12.055	877	11.704	1.020
1950	14.754	1.087	14.324	1.264
1960	19.295	1.250	18.733	1.453
1970	20.457	669	19.861	778
1980	16.773	513	16.284	597
1990	16.984	647	16.489	752
2000	16.502	512	16.021	595
2010	15.281	481	14.836	559

Tabella n. 31.

Fonte: CAPITOLO GENERALE SPECIALE - UFFICIO CENTRALE DI COORDINAMENTO, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei Salesiani e delle loro opere*. Roma, Direzione generale Opere Don Bosco 1971, pp. 17-18, per i dati sino al 1970; per i successivi si è fatto ricorso all'archivio generalizio SDB. (Rielaborazione dell'A.).

Stato delle FMA tra il 1872 e il 2010				
Anno	Numero dei membri		Indice	
	Professe	novizie	professe	novizie
1872	11	4	100	100
1875	40	43	364	1.075
1880	166	66	1.509	1.650
1881	202	77	1.836	1.925
1890	565	167	5.136	4.175
1900	1.718	391	15.618	9.775
1910	2.716	286	24.691	7.150
1920	3.806	411	34.600	10.275
1930	6.017	950	54.700	23.750
1940	8.628	811	78.436	20.275
1950	11.671	1.080	106.100	27.000
1960	15.834	1.186	143.945	29.650
1970	18.068	703	164.255	17.575
1980	16.974	400	154.309	10.000
1990	16.480	523	149.818	13.075
2000	15.441	414	140.373	10.350
2010	13.589	288	123.536	7.200

Tabella n. 32.

Fonte: Archivio generalizio FMA.

1.2. In quale decennio si sviluppano maggiormente gli istituti salesiani

Possiamo ora chiederci in quale preciso decennio si è verificato questo sviluppo.

Se si esaminano i dati parziali e i relativi indici di sviluppo, è evidente che il periodo di maggior splendore per i SDB si situa negli anni 1890-1895 (un po' prima, quindi, del periodo ipotizzato da Hostie), mentre per le FMA un grande balzo in avanti si ha già tra il 1875 e il 1880, e poi ancora tra il 1880 e il 1890. Sale notevolmente il numero dei novizi SDB, comincia poi a diminuire tra il 1900 e il 1905, e bisognerà attendere il 1930 perché il loro numero cominci a risalire. Al contrario il numero delle novizie FMA conoscono una flessione verso il 1910, per poi riprendere a salire sin verso il 1970. Ciò significa che in questo lungo periodo le condizioni generali salesiane (opere, spiritualità, influsso del fondatore, situazioni sociali ecc.) erano in una condizione che si può descrivere, in linea generale, come ottimale.

Si è detto: in linea generale, perché resterebbe da chiarire il rallentamento che si verifica in entrambi gli istituti salesiani nel periodo 1900-1910. Di fatto, in questo periodo cala il numero dei novizi SDB (tab. 31); aumenta notevolmente il numero delle uscite dall'istituto, raggiungendo la punta del

4,45% nel 1907¹²; diminuisce il numero dei professi SDB che decidono di diventare sacerdoti (tab. 45), e anche tra le FMA diminuisce il numero delle novizie (tab. 32).

Questo rallentamento potrebbe facilmente essere imputato alle difficoltà che di solito sorgono negli istituti religiosi al momento del trapasso tra il fondatore e i suoi successori (don Bosco era morto nel 1888), nonché alle questioni sorte a seguito dell'intervento della S. C. dei Vescovi e Regolari, che aveva imposto la separazione giuridica tra SDB e FMA. Poiché le statistiche segnalano maggiori difficoltà tra i SDB che tra le FMA, occorrerebbero esami più particolareggiati – che qui non è possibile fare – per chiarire che cosa realmente è successo. Tutto sommato, però, le difficoltà furono di breve durata, perché si constata un continuo aumento del numero dei professi SDB e FMA sin verso il 1970, e occorre quindi esaminare se ci siano motivazioni particolari in grado di spiegare il continuo sviluppo di SDB e FMA in tutti questi decenni¹³.

1.3. Dove si sviluppano gli istituti salesiani

Si può avere un'idea precisa dello sviluppo dei SDB esaminando il numero delle loro case. La tabella n. 33 evidenzia che un primo grande sviluppo avviene già tra il 1890 e il 1900 – ancora una volta, un po' prima di quanto ipotizzato da Hostie per gli istituti religiosi –, e soprattutto si può notare che, mentre per il decennio 1890-1900 l'indice di maggior sviluppo si ha in Europa, nel decennio successivo in primo piano arriva l'America, che per i SDB significa soprattutto, in questo momento, l'Argentina: il numero delle case (però con un numero di membri inferiore rispetto a quelle italiane) supera addirittura quelle aperte in Italia.

¹² CAPITOLO GENERALE SPECIALE - UFFICIO CENTRALE DI COORDINAMENTO, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei Salesiani e delle loro opere*. Torino, Direzione generale Opere don Bosco 1971, p. 20: mentre tra il 1901 e il 1906 il numero delle uscite dall'istituto oscillava tra l'1,24% e il 2,13%, nel 1907 la percentuale sale al 4,45%, nel 1908 scende al 2,89%, nel 1909 risale al 4,34% e nel 1910 al 4,12%, per stabilizzarsi poi dal 1911 al 1915 a oltre il 2%.

¹³ Alle difficoltà sorte nel periodo 1900-1910 aveva accennato Norbert WOLFF, *Krise und Wandel. Die Transformation der Orden im 19. Jahrhundert im Spiegel der Quellen*, in *OrdensNachrichten* 48 (2009) 92-105, in particolare p. 105: “Die Beschäftigung mit den vielfältigen Quellen zur Geschichte unserer Kongregation [i SDB] hat mir ...gezeigt, dass diese Geschichte keineswegs so linear verlaufen ist... In der Zeit um 1900 herrschte auch eine hohe Fluktuation bei den Minderbrüdern”.

Le case SDB tra il 1880 e il 1910										
	Nazioni					Indice				
Anno	IT	EU	AM	AS	TO	IT	EU	AM	AS	TO
1880	21	4	8	0	33	100	100	100	-	100
1890	25	13	28	0	66	119	325	350	-	200
1900	83	56	99	11	249	395	1.400	1.237	100	755
1910	100	65	138	15	318	476	1.625	1.725	136	964

Tabella n. 33.

Fonte: Silvano SARTI, *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I, *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Roma, LAS 2001, pp. 107-118, in particolare pp. 111-112 (dove, però, si indicano indici di sviluppo diversi). (Sigle: IT = Italia; EU = Europa; AM = America; AS = Africa-Asia; TO = Totale).

Qualche cosa di analogo avviene anche per le FMA, non però nella stessa misura dei SDB: per le FMA il primato delle case aperte resta all'Italia, ma l'America passa subito al secondo posto, e anche in questo caso l'America delle FMA è soprattutto l'Argentina. Inoltre, il numero delle case aperte in Italia dalle FMA è maggiore del numero di quelle SDB già prima del 1910, indice di un diverso sviluppo dei due istituti: con comunità più numerose i SDB, più ridotte quelle delle FMA.

Stato delle case FMA tra il 1877 e il 1922						
Anno	Case FMA			Indice		
	Italia	Europa	America del Sud	Italia	Europa	America del Sud
1877	8	1	1	100	-	-
1882	23	3	6	287	100	100
1889	37	6	11	462	200	183
1902	116	9	56	1.450	300	933
1908	165	18	79	2.062	600	1.317
1910	171	21	80	2.137	700	1.333
1922	254	30	109	3.175	1.000	1.817

Tabella n. 34.

Fonte: Enrica ROSANNA, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'opera salesiana dal 1880 al 1922...*, Vol. I, pp. 151-177, in particolare pp. 155-157.

2. Lo sviluppo dei SDB e delle FMA in Italia

Prima di esaminare il rapporto tra il numero dei SDB e la popolazione italiana, conviene vedere i numeri complessivi riguardanti religiosi e religiose italiani.

Popolazione italiana e religiosi per sesso in Italia tra il 1861 e il 1931					
Anno	Popolazione	Numero religiosi	Religioso/ abitanti	Numero suore	Suora/ abitanti
1861	21.777.334	30.632	711	42.664	510
1871	26.801.154	9.163	2.925	29.708	902
1881	28.459.628	7.191	3.957	28.172	1.010
1901	32.475.253	7.792	4.167	40.251	807
1911	34.671.377	6.644	5.218	45.616	760
1921	38.033.000	7.309	5.203	71.679	531
1931	41.230.047	11.907	3.462	112.208	367

Tabella n. 35.

Fonte: Tommaso SALVEMINI, *La statistica ecclesiastica con speciale riguardo al clero in Italia secondo i censimenti generali della popolazione*. Ferrara 1941. (Estratto da "Atti II Riunione scientifica", Roma 26-28 giugno 1940-XVIII, della Società Italiana di Statistica); Id., *Il clero secolare, i religiosi e le religiose in Italia dal 1881 al 1931 per compartimenti*. Spoleto. Arti grafiche Panetto & Petrelli, 1945. (Estratto dagli "Atti della VII Riunione" della Società Italiana di Statistica, Roma, 27-30 giugno 1943). (Si ricordi che il censimento del 1891 non venne realizzato per le difficoltà economiche in cui si trovava l'Italia in quel momento).

Nel caso dell'Italia, un esame del rapporto tra popolazione e numero dei religiosi deve tener conto delle leggi di soppressione del 1866, poi estese a Roma nel 1873, che hanno notevolmente sconvolto il panorama della vita religiosa.

Popolazione italiana e numero dei religiosi in Italia tra il 1861 e il 1931				
	Numero popolazione	Numero religiosi	Indice popolazione	Indice religiosi
1861	21.777.334	30.632	100	100
1871	26.801.154	9.163	123	30
1881	28.459.628	7.191	131	23
1901	32.475.253	7.792	149	25
1911	34.671.377	6.644	159	22
1921	38.033.000	7.309	175	24
1931	41.230.047	11.907	189	39

Tabella n. 36.

Fonte: Tommaso SALVEMINI, *Il clero secolare, i religiosi e le religiose in Italia dal 1881 al 1931 per compartimenti*. Spoleto, Arti grafiche Panetto & Petrelli 1945. (Estratto dagli "Atti della VII Riunione" della Società Italiana di Statistica, Roma, 27-30 giugno 1943).

Si vede chiaramente (tab. 36) che un aumento del numero dei religiosi si ha solo nel 1931, senza tuttavia raggiungere i dati del 1861 e senza mai raggiungere l'indice di aumento della popolazione italiana. In pratica, nel 1861 si hanno 14 religiosi ogni 10.000 abitanti, si scende a 3 religiosi nel 1871, ci si stabilizza attorno a 2 sino al 1921, per risalire a 3 religiosi ogni 10.000 abitanti nel 1931.

Per le religiose, invece, i dati sono più positivi e nel 1931 esse giungono anche a superare l'indice di aumento della popolazione. In pratica, nel 1861 si hanno 20 religiose ogni 10.000 abitanti, 11 nel 1871, 10 nel 1881, 12 nel 1901, 13 nel 1911, 19 nel 1921, per salire a 27 religiose ogni 10.000 abitanti nel 1931, in un crescendo che supera largamente quello dei religiosi.

Popolazione italiana e numero delle religiose in Italia				
Anno	Popolazione	Numero Suore	Indice popolazione	Indice suore
1861	21.777.334	42.664	100	100
1871	26.801.154	29.708	123	70
1881	28.459.628	28.172	131	66
1901	32.475.253	40.251	149	94
1911	34.671.377	45.616	159	107
1921	38.033.000	71.679	175	168
1931	41.230.047	112.208	189	263

Tabella n. 37.

Fonte: T. SALVEMINI, *Il clero secolare, i religiosi e le religiose...*

Ancor più significativo il raffronto tra il numero totale dei religiosi italiani e il numero dei SDB:

Popolazione italiana e numero dei SDB tra il 1871 e il 1931			
	Popolazione	Numero SDB	Abitanti per un SDB
1871	26.801.154	77*	348.067
1881	28.459.628	347*	82.016
1901	32.475.253	857*	37.894
1911	34.671.377	2.554*	13.575
1921	38.033.000	2.355*	16.150
1931	41.230.047	3.595*	11.469

Tabella n. 38.

Fonte: Archivio della curia generalizia SDB. I numeri contrassegnati con l'* si riferiscono non agli anni indicati per i censimenti, ma tutti a un anno prima, e quindi: 1870, 1880, 1890, 1910, 1920 e 1930.

In base a questi dati appare impressionante il numero dei SDB, che tra il 1911 e il 1931 giungono a costituire quasi un terzo dei religiosi italiani indicati nei vari censimenti¹⁴.

¹⁴ Ci si potrebbe chiedere se i religiosi dichiarassero sempre apertamente il loro stato civile nei censimenti. Questa osservazione era già stata fatta da Giacomo MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*. Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa.... Relazioni - I, Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 194-335, in particolare p. 272: "...moltissime persone consacrate a Dio potevano legalmente nascondere nei censimenti la loro reale qualifica...". Sembra però realistico pensare che, se occultamento c'è stato, esso può essersi espresso nei primi censimenti, non in quelli dopo il 1900.

Il raffronto tra il numero della popolazione e il numero delle FMA presenti in Italia indica che nel 1931 le FMA in Italia superano il numero dei SDB ed evidenzia che il numero di abitanti richiesto per avere una FMA è minore di quello richiesto per un SDB già a partire dal 1901, a parte il già noto rallentamento attorno al primo decennio del 1910, quando le FMA furono obbligate a separarsi giuridicamente dai SDB.

Popolazione italiana e numero delle FMA tra il 1881 e il 1931			
	Popolazione	Numero FMA	Abitanti per una FMA
1881	28.459.628	191	149.003
1901	32.475.253	1.356	23.949
1911	34.671.377	1.932	17.946
1921	38.033.000	2.690	14.139
1931	41.230.047	4.297	9.377

Tabella n. 39.

Fonte: I numeri delle FMA, anno per anno (al fine di poterli confrontare con i dati offerti dai censimenti nazionali), non risultano nel volume curato da Grazia LOPARCO e Maria Teresa SPIGA, *Le Figlie di maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*. Roma, LAS 2011, e bisogna calcolarli utilizzando i dati forniti dalle stesse Autrici. In pratica occorre sommare, anno per anno, tutti i numeri delle professe, e dalla somma ottenuta occorre detrarre, anno per anno, tutte le professe defunte e le professe uscite dall'istituto. Cf, per i particolari, il volume citato, alle pp. 84-98, con la distinzione tra FMA professe, FMA defunte e FMA uscite dall'istituto.

Più interessante, però, è il raffronto tra il numero delle nubili e il numero delle religiose salesiane: l'indice di aumento del numero delle nubili che optano per le FMA supera notevolmente l'indice di aumento delle nubili, segno evidente dell'attrattiva che le FMA allora esercitavano.

Numero delle nubili e numero delle Salesiane in Italia tra il 1881 e il 1931				
Anno	Numero delle nubili	Numero Salesiane	Indice per le nubili	Indice Salesiane
1881	296.799	191	100	100
1901	321.836	1.356	108	710
1911	323.207	1.932	109	1.012
1921	371.986	2.690	125	1.408
1931	434.585	4.297	146	2.302

Tabella n. 40.

Fonte: I dati di nubilato sono ricavati da Stefano SOMOGYI, *Evoluzione della popolazione attraverso il tempo*, in *Annali di Statistica* 94, s. VIII, 17 (1965) 15-86. Sono stati considerati come definitivi i dati relativi a nubili di età compresa tra i 45 e 65 anni, come fatto da Rosella RETTAROLI, *Variabilità del celibato e dell'età al matrimonio in Italia nella seconda metà del XIX secolo*, in "Memoria. Rivista di storia delle donne" 23 (1988) 69-90. Ulteriori particolari in Giancarlo ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in "Claretianum" 32 (1992) 5-320, in particolare p. 51 (come estratto, con aggiunta di appendice, bibliografia e indici: Roma 1982). Per i numeri delle FMA cf la tabella n. 39.

3. SDB, FMA e gli istituti italiani dedicati all'educazione della gioventù

3.1. *Gli istituti maschili*

Per i SDB il confronto porta necessariamente all'istituto Cavanis (fondato nel 1802), ai Pavoniani (fondati nel 1821), ai Rosminiani (fondati nel 1828), ai Figli della Carità Canossiani (fondati nel 1831), ai Giuseppini del Murialdo (fondati nel 1873), e alla Sacra Famiglia di Nazareth, del Piamarta (fondata nel 1900).

Lasciando da parte i Rosminiani, che hanno certamente sofferto delle polemiche legate al fondatore, per gli altri istituti si può dire che alcuni sono sorti troppo presto, in Stati preunitari, quando ancora si discuteva se fosse conveniente o non conveniente avviare indistintamente fanciulli e fanciulle a studi superiori, come avvenne, ad es., con l'istituto dei fratelli Cavanis¹⁵, con la tradizionale distinzione tra una istruzione/educazione per le classi elevate e una diversa per le classi povere, avviate ai lavori manuali; e quindi non hanno potuto approfittare del vantaggio maturatosi al riguardo nel corso dei decenni successivi, e soprattutto della grande visuale che poteva venire da un'Italia unita; altri (Pavoniani e Piamarta) si sono prevalentemente occupati di scuole professionali o scuole agrarie per orfani; altri ancora non hanno goduto di un parallelo ramo femminile, che li aiutasse nel loro apostolato, e si sono aperti tardi alle missioni.

3.2. *Gli istituti femminili*

Si può iniziare il confronto tra le FMA e alcuni istituti femminili parlando delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Fondate da Teresa Eustochio Verzeri nel 1831, esse si distinsero a lungo per i loro educandati, senza però assumere la responsabilità di convitti per operaie e scuole professionali come le FMA, e conobbero diverse difficoltà sia a motivo di uno scritto della fondatrice, *Libro dei doveri*, soggetto a critiche sin dalla prima edizione del 1844 e in maniera decisiva da parte della S. C. dei Vescovi e Regolari con il decreto del 4 luglio

¹⁵ Nel dispaccio del 1820 inviato ai fratelli Cavanis da Vienna, firmato Göss, non solo si distingueva tra una istruzione per le fanciulle di civile condizione e quelle della classe povera, ma si affermava che, per queste ultime, erano sufficienti pochi elementi di base. E lo stesso discorso valeva per "i ragazzi da essi raccolti, ... destinati ai mestieri ed alle arti utili, onde sarebbe soverchio ogni studio". (Sacra Congregatio pro causis sanctorum - Officium historicum, *Venetiarum Beatificationis et canonizationis servorum Dei Antonii Angeli et Marci Antonii Cavanis Fratrum... Positio super introductione causae et virtutibus ex officio concinnata...* Romae 1979, p. 364). Ulteriori particolari in Giancarlo ROCCA, *Educazione e istruzione. Due percorsi di liberazione tra Otto e Novecento* in L. CAIMI, ed., *Autorità e libertà. Tra scienza personale, vita civile e processi educativi*. Studi in onore di Luciano Pazzaglia. Milano V&P 2011, pp. 215-244.

1876, sia per le discussioni circa il voto di carità che turbarono l'istituto dal 1870 circa sino all'intervento risolutivo della S. C. dei Religiosi nel 1919¹⁶.

Stato delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù tra il 1888 e il 1925				
Anno	Nazioni	Province	Case	Membri
1888	1	3	28	670
1910	1	3	30	895
1925	1	4	32	903

Tabella n. 41.

Fonte: Archivio DIP, cartella *Statistiche*.

Un ulteriore confronto può essere fatto con le Adoratrici del Sangue di Cristo. Fondate nel 1834 ad Acuto (Frosinone), esse si erano presto diffuse in Italia e all'estero, ma negli anni attorno al 1878-1884 conobbero notevoli difficoltà, causate dall'obbligo dell'introduzione dei voti perpetui – imposto dalla S. C. dei Vescovi e Regolari –, che parte delle religiose non voleva accettare, con la conclusione che la superiora generale fu invitata a dimettersi e un piccolo gruppo di religiose uscì poi dall'istituto costituendone un altro senza voti perpetui¹⁷. Nel 1934 non avevano raggiunto uno sviluppo analogo a quello delle FMA, pur impegnandosi le Adoratrici in asili, scuole, ospedali, laboratori ed educandati.

Stato delle Adoratrici del Sangue di Cristo nel 1928				
	Case	Suore	Novizie	Postulanti
Italia	100	542	34	30
Jugoslavia	14	162	12	18
Tirolo austriaco	14	61	7	11
Ruma (Illinois)	72	428	17	27
Columbia (Pennsylvania)	8	80	7	9
Totali	208	1.273	77	95

Tabella n. 42.

Fonte: Maria PANICCIA, *La spiritualità e l'opera di Maria De Mattias. Le origini e gli sviluppi della comunità di Acuto*. Roma, [Adoratrici del Sangue di Cristo] 1983, p. 492.

Lo stato di alcuni istituti italiani nell'anno 1920 evidenzia come le FMA non avessero ancora raggiunto il massimo loro sviluppo, ponendo di conseguenza l'interrogativo di conoscere per quale motivo le Suore delle Beate Capitanio e Gerosa o di Maria Bambina, che in quell'anno ancora le superavano per numero di case e di membri, abbiano poi rallentato il loro sviluppo.

¹⁶ Giancarlo ROCCA, *Il voto di carità delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù*, in "Claretianum" 47 (2007) 441-572.

¹⁷ Molti particolari al riguardo in Antonietta MARAONE, *Le Adoratrici del Sangue di Cristo nella Chiesa e nel mondo, 1834-1984*. Roma, Pia Unione del Prez.mo Sangue 1984, in particolare p. 199ss.

Stato di alcuni istituti femminili italiani nel 1920					
	Maria Bambina (f. 1832)	Suore di Sant'Anna (f. 1834)	Suore Marcelline (f. 1838)	Figlie di Sant'Anna (f. 1866)	FMA (f. 1872)
Case	493	?	11	497	444
Professe	5.195	375	339	3.283	3.806
Novizie	?	28	?	?	411

Tabella n. 43.

Fonte: Mariapia CARRARO - Albarica MASCOTTI, *L'istituto delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*. Vol. II. Milano [Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa] 1996, p. 367 per le Suore di Maria Bambina; Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie*, in Id. - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Roma, LAS 2008, p. 110; Archivio della casa generalizia per le Suore Marcelline e per le Figlie di Sant'Anna. (Sigla: f. = anno di fondazione dell'istituto).

Un ultimo raffronto tra l'anno 1942 e l'anno 2011 (tab. 44) indica che qualche cosa di importante si è verificato tra questi due anni anche negli istituti italiani, in grado di capovolgere la vita degli stessi istituti, con la necessità di conoscere che cosa essa sia.

Stato di alcuni istituti italiani tra il 1942 e il 2011			
Fond.	Istituto	al 1942	al 2011
1808	Canossiane	4.387	2.851
1831	Figlie del Sacro Cuore, di Bergamo	966	561
1832	Suore della Beata Capitanio	7.655	4.621
1840	Ancelle della Carità, di Brescia	4.031	957
1838	Suore Marcelline	493	644
1866	Figlie di S. Anna	6.659	1.374
1868	Figlie di Maria Ausiliatrice	8.708	14.091

Tabella n. 44.

Fonte: SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, *Statistica degli Ordini e delle Congregazioni religiose maschili e femminili di diritto pontificio secondo la Relazione quinquennale presentata alla Sacra Congregazione dei Religiosi*. Città del Vaticano, 1942², agli istituti indicati. Qui si è conservato l'anno di fondazione indicato nel volume *Statistica...*, della Sacra Congregazione dei Religiosi, anche se non sempre esatto. (Le Figlie di Maria Ausiliatrice non sono state fondate nel 1868, ma nel 1872). Il volume *Statistica...*, sopra segnalato, inoltre, non indica gli istituti religiosi in ordine cronologico, ma seguendo l'ordine alfabetico delle diocesi in cui ha sede la casa generalizia. E quindi l'ordine numerico in *Statistica* è il seguente: 570 (Canossiane), 70, 381, 105, 385, 537, 635.

Conclusioni

Anche in questo caso si può arrivare a conclusioni di diverso genere:

- SDB e FMA si inseriscono in un particolare periodo storico, che vede l'aumento generale dei membri di tutti o quasi tutti gli istituti religiosi, sia maschili che femminili; in questo, quindi, in linea con le osservazioni di Hostie;
- tuttavia l'aumento di SDB e di FMA avviene prima del 1900, e occorre quindi spiegare questa diversità rispetto alla affermazioni di Hostie;

- SDB e FMA diminuiscono poi il numero dei loro membri verso il 1970, ma la diminuzione delle FMA appare più accentuata di quella dei SDB e occorre quindi indicare in quale quadro essa possa essere collocata;
- anche SDB e FMA si sviluppano soprattutto in Occidente (cioè Europa e America), quindi con l’obbligo di chiarire che cosa significhi questo Occidente per loro;
- per l’Italia resta impressionante il numero dei SDB, che arrivano a essere quasi un terzo di tutti i religiosi italiani (tab. 36 e 38), mentre le FMA arrivano non solo a superare, nel 1931, il numero dei loro confratelli (tab. 39), ma a essere il primo istituto italiano per numero dei membri sicuramente nel 1942 (tab. 44), confermato dal fatto che una crescente percentuale delle nubili preferisce la vita religiosa tra le FMA (tab. 40);
- se le difficoltà interne possono recare difficoltà nel reclutamento degli istituti, la diminuzione dopo il 1970 non può più avere le stesse cause, perché si tratta di una diminuzione generale che riguarda tutti gli istituti, la gran parte dei quali non conosce difficoltà interne se non quelle connesse con il mancato reclutamento;
- stando poi all’ipotesi formulata da Hostie¹⁸ – che aveva ipotizzato per ogni istituto un ciclo di vita di circa 250-350 anni, dopo di che sarebbe arrivata l’estinzione (v. infra per ulteriori particolari) –, alla fine dell’Ottocento SDB e FMA si sarebbero trovati ancora nello stato di infanzia, e ciò non sembra sostenibile per istituti che avevano rispettivamente, in quegli anni, oltre 3.500 membri i SDB e oltre 2.000 membri le FMA.

Restano quindi evidenti gli interrogativi che si devono sciogliere:

- fino a che punto il fatto che SDB e FMA si siano strutturati come congregazione religiosa ha influito sul loro sviluppo;
- se ci siano ragioni per spiegare il motivo per cui SDB e FMA si siano maggiormente sviluppati prima del 1900, diversamente da quanto ipotizzato nello studio di Hostie;
- se la molteplicità delle opere (anche in missione) sia sufficiente a spiegare la superiorità numerica di SDB e FMA rispetto a tanti altri istituti dall’attività apostolica più ridotta;
- e infine, se l’ipotesi di Hostie circa il ciclo di vita degli istituti religiosi sia un buon punto di partenza per analizzare la storia di SDB e FMA o sia invece necessario cercarne altri.

¹⁸ R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 312.

TERZA PARTE**Ipotesi sullo sviluppo di SDB e FMA****1. La clericalizzazione dell'istituto**

Sappiamo che i fratelli laici sono presenti in molti istituti maschili clericali. Sappiamo, però, che le congregazioni clericali aumentano molto più delle congregazioni unicamente laicali. In pratica, le congregazioni clericali dell'800 aumentano di sei-sette volte, mentre quelle laicali poco più di tre volte.

Nel caso dei SDB non abbiamo la distinzione, nelle statistiche, tra sacerdoti e coadiutori prima del 1936. Possiamo, però, farci un'idea del rapporto sacerdote-laico, sottraendo il numero dei sacerdoti (ovviamente con voti perpetui) dal totale del numero dei professi perpetui dell'istituto, che comprende sia sacerdoti e sia laici. Il quadro allora è il seguente:

La clericalizzazione dei Salesiani					
Anni	Perpetui (s.+l.)	Sacerdoti	Indice perpetui	Indice sacerdoti	% dei sacerdoti
1888	678	306	100	100	45,14
1890	859	385	127	126	44,82
1900	2.225	893	328	292	40,14
1910	2.872	1.684	424	550	58,64
1920	3.494	2.281	515	745	65,29
1971	16.262	11.471	2.399	3.749	70,54
2011	15.953	10.698	2.353	3.496	67,06

Tabella n. 45.

Fonte: CAPITOLO GENERALE SPECIALE - UFFICIO CENTRALE DI COORDINAMENTO, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo...*, pp. 17-18, fino al 1971; per l'anno 2011 si è fatto ricorso all'archivio generale SDB. Nell'ultima colonna si indica la percentuale dei sacerdoti sul totale dei membri perpetui. (Rielaborazione dell'A.). (Sigla s. + l nella seconda colonna "Perpetui" = sacerdoti + laici).

Questi dati confermano l'aumento del numero dei professi perpetui e indicano una crescente clericalizzazione dell'istituto, a parte le difficoltà segnalate attorno al 1900-1910. Se nei primi anni il numero dei fratelli coadiutori poteva essere elevato per sopperire ai bisogni delle scuole professionali, l'aumento del numero dei sacerdoti si rendeva necessario man mano che l'istituto si orientava verso scuole umanistiche in senso stretto e di ogni genere, e poi con l'assunzione della cura di parrocchie. Si comprende così come la percentuale del numero dei sacerdoti sul totale dei professi perpetui sia passata dal 45,14 del 1888 gradatamente sino al 70,54 del 1971.

Confrontando i dati salesiani con quelli di altri istituti, si arriva alle stesse conclusioni, cioè una costante e crescente clericalizzazione degli istituti clericali, come normale in questo periodo, persino tra i Cappuccini, nonostante il favore goduto dal “frate questuante”.

La clericalizzazione dei Clarettiani						
Anni	Sacerdoti	Laici	Indice sacerdoti	Indice laici	Totale s.+ l.	% sacer.
1875	92	50	100	100	142	64,79
1900	463	475	503	950	938	49,37
1910	810	536	880	1.072	1.346	60,18
1925	991	520	1.077	1.040	1.511	65,69
1950	1.454	501	1.580	1.002	1.955	74,38
1960	1.705	561	1.853	1.122	2.266	75,25
1970	2.046	507	2.224	1.014	2.553	80,15

Tabella n. 46.

Fonte: Archivio *DIP*, cartella *Statistiche*; *DIP V*, 1443-1444. Nella tabella viene raffrontato il numero dei laici con il numero dei soli sacerdoti, esclusi i chierici e i novizi, e si indica la percentuale dei sacerdoti, sul totale (sacerdoti + laici).

La clericalizzazione dei Gesuiti						
anni	Sacerdoti	Laici	Indice sacerdoti	Indice laici	Totale s.+l.	% sacerdoti
1850	2.230	1.282	100	100	3.512	63,50
1875	4.297	2.562	193	200	6.859	62,65
1900	6.526	3.944	293	308	10.470	62,34
1910	7.848	4.060	352	317	11.908	65,91
1925	9.159	4.259	411	332	13.418	68,26
1950	15.162	5.404	680	421	20.566	73,73
1960	18.508	5.801	830	452	24.309	76,14
1970	21.113	5.257	947	410	26.370	80,07

Tabella n. 47.

Fonte: *DIP II*, 1280. Nella tabella viene raffrontato il numero dei laici con il numero dei soli sacerdoti esclusi i chierici e i novizi, e si indica la percentuale dei sacerdoti sul totale (sacerdoti + laici).

Da questi dati sembra di poter concludere che l’atteggiamento generale è a favore della presenza dei sacerdoti in tutti gli istituti fondati dopo il 1850, e quindi si avrebbe una conferma dell’ipotesi formulata da Hostie. Per i SDB, però, c’è un altro elemento che merita di essere sottolineato, tenendo conto che essi sono sorti in Italia, un paese che, per quanto riguarda la vita religiosa ottonevicesca, si è distinto per le sue fondazioni clericali. Anche l’insegnamento è stato strettamente unito con la figura del prete. Di fatto, in Italia non si è avuta la fondazione di congregazioni laicali maschili, come ad esempio in Francia, Belgio, Germania, USA, tutte dedite all’insegnamento.

La clericalizzazione dei Frati Minori Cappuccini						
Anni	Sacerdoti	Laici	Indice sacerdoti	Indice laici	Totale s.+l.	% sacerdoti
1888	3.681	2.745	100	100	6.426	57,29
1898	3.876	2.812	105	102	6.688	57,96
1910	5.166	3.150	140	115	8.316	62,13
1930	5.684	3.076	154	112	8.760	64,89
1950	8.185	3.038	222	111	11.223	72,94
1960	9.032	3.059	245	111	12.091	74,71
1970	9.463	2.854	257	104	12.317	76,83

Tabella n. 48.

Fonte: Per gli anni 1888 e 1910: *DIP* II, 225-226; per il 1898: *Analecta ecclesiastica* 6 (1898) 224. Nella tabella viene raffrontato il numero dei soli sacerdoti, esclusi i clerici e i novizi, e si indica la percentuale dei sacerdoti sul totale (sacerdoti + laici).

La clericalizzazione dei Passionisti						
Anni	Padri e chierici	Laici	Totale	Indice padri+chierici	Indice laici	% sacerdoti
1878	487	263	750	100	100	64,94
1908	1.042	449	1.491	214	171	69,89
1939	2.496	621	3.117	513	236	80,08
1970	3.282	636	3.918	674	242	83,77
1978	2.614	451	3.065	537	171	85,29

Tabella n. 49.

Fonte: Archivio *DIP*, cartella *Statistiche*; *DIP* VI, 12415-1242. Nella tabella viene raffrontato il numero dei laici con il numero dei padri e dei chierici, e si indica la percentuale dei sacerdoti sul totale (padri e chierici + laici).

Questa crescente clericalizzazione degli istituti religiosi risponde certamente a un bisogno del tempo, ma pone dei problemi all'interno degli istituti religiosi, i cui membri sacerdoti si sentono spinti verso un ministero pastorale diretto – quindi, con l'assunzione di parrocchie –, non sempre in linea con le prospettive dei fondatori.

2. Interdipendenza tra sviluppo dell'istituto e varietà delle opere

Questa interdipendenza è stata sottolineata più volte, e addotta anche come motivo dello sviluppo degli istituti religiosi¹⁹.

¹⁹ M. KAUFFMANN, *Notes sur les études des vocations en France...*, p. 162; Franz GRONER, *Die Interdependenz des Frauenklosternachwuchses und der Klosterform in Deutschland unter besonderer Berücksichtigung des Erzbistums Köln*, in W. CORSTEN - A. FROTZ - P. LINDEN (a cura di), *Die Kirche und ihre Ämter und Stände*. Colonia, Verlag J. P. Bachem, 1960, pp. 286-298.

Per quanto riguarda i SDB la diversità di opere è notevolissima. Si va dalle semplici scuole elementari alle scuole professionali²⁰, agli oratori, ai convitti, alle colonie agricole, alle scuole serali ecc., con innumere varianti locali.

Anche le FMA si impegnarono in opere strettamente educative come giardini d'infanzia²¹ ed educandi²², ma non esitarono ad ampliare il raggio di azione in un apostolato più vasto, di forte orientamento popolare, come orfanotrofi, scuole professionali e convitti per operaie²³.

In tutte queste opere SDB e FMA venivano ad assumere ruoli (di insegnanti, di superiori, di direttrice della scuola ecc.) che le loro sorelle e i loro fratelli rimasti in famiglia non potevano ancora raggiungere, almeno sin verso la prima guerra mondiale.

Stato di alcune opere delle FMA tra il 1917 e il 1921						
	Edu- candi	Scuole pubbliche e comunali	Giardini d'infan- zia	Orfa- notrofi	Scuole di lavoro	Scuole profes- sionali
1917	104	72	218	50	267	94
1921	87	53	223	58	270	88

Tabella n. 50.

Stato di alcune opere delle FMA tra il 1917 e il 1921						
	Ora- tori	Convitti per stu- dentesse	Casa famiglia	Convitti per operaie	Doposcuola e scuole serali	Co- lo- nie
1917	379	32	16	42	32	14
1921	347	32	6	27	37	11

Tabella n. 51.

Fonte: Per le tabelle nn. 50 e 51 la fonte resta il volume di G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana...*, alle tabelle nn. 42, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 57 e 58.

²⁰ José Manuel PRELEZO, *Scuole professionali salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, Roma, CNOS-FAP, 2010.

²¹ Piera RUFFINATO, *L'educazione dell'infanzia nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. Roma, LAS 2007, pp. 135-160.

²² Grazia LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandi tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in J. G. GONZÁLEZ - G. LOPARCO - F. MOTTO - S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 161-191.

²³ Rachele LANFRANCHI, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione"*. Istanze ed attuazioni educative in Italia negli anni 1880-1922, in J. G. GONZÁLEZ - G. LOPARCO - F. MOTTO - S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 237-266.

Un confronto con altri istituti italiani permette di osservare come la molteplicità e varietà delle opere influisca sull'lo sviluppo dell'istituto.

Un primo confronto può essere fatto con le Suore di Sant'Anna fondate nel 1834 a Torino dalla marchesa di Barolo, operanti anch'esse per l'educazione della gioventù, senza la varietà di opere delle FMA, ma anche in un apostolato più difficile (e meno attraente) a favore delle carcerate e delle donne traviate.

Stato delle Suore di Sant'Anna (Barolo) in Italia tra il 1870 e il 1920				
Anno	Membri		Indice	
	Professe	Novizie	Professe	Novizie
1870	114	20	100	100
1880	176	33	154	165
1890	218	22	191	110
1900	269	24	236	120
1910	293	28	257	140
1920	346	28	304	140

Tabella n. 52.

Fonte: Archivio della casa generalizia delle Suore di Sant'Anna (Barolo), Roma.

Analogo discorso può essere fatto con le Suore Marcelline, fondate nel 1838, che si impegnarono quasi esclusivamente in educandati – ancora una volta, senza la varietà delle opere delle FMA – e che almeno sin verso il 1900 godettero di una preparazione scolastica superiore a quella delle FMA²⁴.

Stato delle Suore Marcelline tra il 1860 e il 1910				
Anno	Case	Professe	Indice case	Indice professe
1860	4	60	100	100
1870	5	101	125	168
1880	6	175	150	292
1890	7	228	175	380
1900	8	264	200	440
1910	11	300	275	500
1920	11	339	275	565

Tabella n. 53.

Fonte: Archivio generalizio delle Suore Marcelline, Milano.

Se da questi esempi una conclusione può essere tratta, è che effettivamente la varietà delle opere porta a un maggior sviluppo dell'istituto.

²⁴ Giancarlo ROCCA, *La formazione delle religiose insegnanti tra Otto e Novecento*, in Luciano PAZZAGLIA (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*. Brescia, Editrice La Scuola 1999, pp. 419-457, ove si ricorda che le Marcelline furono le prime o tra le prime a presentarsi all'università per sostenere gli esami necessari a essere abilitate all'insegnamento nei loro educandati.

3. Interdipendenza tra presenze dell'istituto e suo sviluppo

Anche questo rapporto tra presenze dell'istituto e suo sviluppo è stato più volte sottolineato, e di fatto la maggior o minor presenza dell'istituto nelle varie regioni e nazioni provoca un maggior o minor reclutamento. La tabella indica chiaramente l'aumento del numero delle FMA in rapporto con l'aumento del numero delle case sin verso il 1970:

Numero delle FMA e numero delle loro case in Italia tra il 1872 e il 2010				
Anni	Religiose		Case	
	Numero	Indice	Numero	Indice
1872-79	142	100	17	100
1880-89	417	294	41	241
1890-99	1.192	839	108	635
1900-09	1.825	1.285	180	1.059
1910-19	2.575	1.813	225	1.324
1920-29	3.829	2.696	351	2.065
1950-59	8.320	5.859	649	3.818
1960-69	8.975	6.320	653	3.841
2000-10	4.362	3.072	226	1.329

Tabella n. 54.

Fonte: Grazia LOPARCO e Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia...*, p. 75 e p. 94. Si tenga presente che, per le case, il decennio finisce nel 1880, 1890, 1900 ecc. ecc., mentre per le religiose finisce nel 1879, 1889, 1899 ecc.

C'è, quindi, uno stretto legame tra presenza dell'istituto e suo sviluppo, nel senso che il reclutamento avviene anche nelle nuove fondazioni, come mostra la successiva tabella che indica il luogo di nascita delle FMA italiane dalla fondazione a oggi.

Distribuzione delle Salesiane secondo i luoghi di nascita						
	1872-1889	1890-1909	1910-1929	1930-1949	1950-1969	1990-2010
Abruzzo	1	12	16	37	47	3
Basilicata		2	18	21	31	3
Calabria		6	11	59	100	4
Campania	2	11	33	149	216	11
Emilia Romagna	7	104	95	119	92	11
Friuli V.G.	2	19	74	132	71	12
Lazio	3	12	47	105	97	19
Liguria	38	119	83	75	64	3
Lombardia	74	277	458	934	774	57
Marche	1	9	32	17	20	-
Molise	-	1	10	9	4	-
Piemonte	399	898	1.014	1.127	439	36

Puglia	-	4	41	99	203	14
Sardegna	-	5	46	78	103	6
Sicilia	21	117	317	463	682	40
Toscana	2	28	53	121	52	4
Trentino A.A.	1	16	14	67	35	1
Umbria	-	9	10	24	16	1
Valle d'Aosta	-	6	2	9	9	-
Veneto	8	86	155	619	805	28

Tabella n. 55.

Fonte: Grazia LOPARCO e Maria Teresa SPIGA, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia...*, p. 86.

Anche in questo caso si può concludere che, effettivamente, nuove reclute vengono all'istituto proprio dalle regioni in cui esso si impianta.

4. Il nubilato

Si è già visto (tab. 40) come le nubili italiane abbiano manifestato, in linea generale, un particolare interesse per la vita religiosa tra le FMA. Una analisi più particolareggiata permette di affinare i risultati sopra ricordati.

Valori di celibato definitivo nelle regioni italiane dal 1861 al 1901				
	1861	1871	1881	1901
Abruzzo	9,0	9,3	8,1	6,4
Basilicata	12,8	11,1	9,8	8,7
Calabria	14,8	15,5	13,7	12,8
Campania	16,0	14,9	13,8	10,7
Emilia Romagna	9,5	9,4	10,2	11,1
Lazio	12,9	12,0	12,0	12,7
Liguria	14,3	15,6	15,4	14,6
Lombardia	11,0	11,7	12,8	12,8
Marche	13,1	13,3	13,7	11,7
Piemonte	13,6	14,4	14,7	13,8
Puglia	12,7	12,2	11,9	8,8
Sardegna	8,3	9,2	8,6	9,4
Sicilia	14,8	14,4	12,2	10,2
Toscana	11,7	11,4	11,1	10,2
Umbria	11,7	11,9	11,9	11,0
Veneto	-	10,0	10,2	10,4

Tabella n. 56.

Fonte: R. RETTAROLI, *Variabilità del celibato e dell'età al matrimonio...*, in particolare p. 79 (valori per 1.000 abitanti).

Diverse osservazioni sono possibili sulla base dei valori di celibato definitivo. Le regioni con alto tasso di nubilato, come Piemonte, Lombardia e Li-

guria, sono anche le regioni nelle quali le FMA trovano il reclutamento maggiore (cf tab. 55). Ciò conferma che un notevole numero di nubili preferivano optare, nella scelta di vita religiosa, per le FMA. Più significativo, però, il fatto che la Sicilia, con un basso tasso di nubilato definitivo nel 1901, vede progressivamente aumentare il numero delle FMA sino a diventare la terza regione italiana per numero di FMA. In questo caso si verifica esattamente il contrario rispetto alle regioni del Nord. In Sicilia la maggior parte delle ragazze preferiva il matrimonio, più che al Nord, ma le nubili siciliane manifestano chiaramente una preferenza per le FMA, preferenza che negli anni 1950-1969 risulta maggiore di quella delle FMA piemontesi.

Per converso, le regioni che avevano conosciuto il maggior sviluppo dell'istituto, e cioè Piemonte e Lombardia, sin dalle origini, sono anche le prime a segnalare la diminuzione del numero delle religiose, evidenziando che l'attrattiva delle FMA non aveva più il fascino d'un tempo per le nubili del 1950-1969.

5. Interdipendenza tra istituto maschile e istituto femminile

Al riguardo si può riprendere l'osservazione di Hostie, secondo cui il ramo femminile segue da vicino la cadenza del ramo maschile, avvantaggiandosi, magari arrivando a superare quello maschile nella diffusione, venendone ovviamente influenzato sia nella struttura istituzionale che nelle opere apostoliche²⁵.

Questa osservazione sembra rispondere a realtà e sarebbe facile elencare i tanti istituti maschili e femminili che si sono affiancati nella storia della vita religiosa. Ciò valeva per gli Ordini medievali, ma in particolar modo per le congregazioni religiose. Lasciando da parte le Figlie della Carità di s. Vincenzo de' Paoli, abbiamo molti esempi nell'Ottocento e nel Novecento: Rosminiani e Rosminiane, SDB e FMA, Padri bianchi e Suore bianche, Società San Paolo e Figlie di San Paolo, Guanelliani e Guanelliane, Orionini e Orionine.

Per quanto riguarda le FMA, già nel 1930 la media annua delle professe FMA (6.967 in 58 anni, media annua 120,13) superava quella dei SDB (8.493 in 71 anni, media annua 119,62) (cf tab. 31 e 32). La questione, però, è sapere se avere un parallelo ramo maschile è l'elemento determinante per lo svi-

²⁵ R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 39: "...Les hommes, malgré leur infériorité numérique, se chargent... des tâches structurantes et des activités organisatrices: les femmes leur emboîtent le pas et suivent leur cadence".

luppo, o se invece esso sia solo uno degli elementi, magari accanto ad altri ugualmente importanti.

Il confronto, in questo caso, va fatto con gli istituti femminili privi di parallelo ramo maschile. Casi emblematici potrebbero essere, per l'Italia – per l'estero vale almeno il caso delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora, sopra riportato (cf tab. 15 e 19) –, quello delle Suore di Carità delle sante Capitanio e Gerosa, e quello delle Figlie di Sant'Anna (cf tab. 43).

Fondate nel 1832 a Lovere (Bergamo), le Suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa si sono subito aperte a una molteplicità di opere (istruzione ed educazione in scuole di vario genere, cura dei malati, orfanotrofi, cura dei sordomuti, oratori, scuole di lavoro, convitti per operaie, laboratori ecc.), raggiungendo un grandissimo sviluppo, superiore – sin verso il 1940 – a quello raggiunto dalle FMA.

Professe e case delle Suore di Carità delle sante Capitanio e Gerosa tra il 1840 e il 2009			
Anni	Case	Suore	Indice
1840	6	24	100
1850	34	220	917
1860	62	437	1.821
1870	76	529	2.204
1880	93	780	3.250
1890	140	1.211	5.046
1900	262	2.742	11.425
1910	372	4.030	16.792
1920	493	5.195	21.646
1930	541	6.693	27.887
1940	620	8.336	34.733
1950	633	8.697	36.237
1960	642	8.883	37.012
2009	?	4.621	19.254

Tabella n. 57.

Fonte: Mariapia CARRARO - Albarica MASCOTTI, *L'istituto delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Vol. I. Milano, Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa 1987, pp. 363-365 per le statistiche dal 1840 al 1910; *Ibid.*, vol. II, Milano 1996, pp. 367-368 per le statistiche dal 1920 al 1960; USMI, Unione Superiore Maggiori d'Italia, *Annuario USMI*, Roma, Segreteria Nazionale USMI 2009, pp. 43-44 per le statistiche relative al 2009.

Se poi si raffrontano i dati relativi alle Suore di Maria Bambina con quelli delle FMA (tab. 32, 43 e 57), ci si accorge che le Suore di Maria Bambina sono rimaste, dal 1940 al 1960 circa, su un totale di religiose sempre inferiore alle 9.000 – immobili, si potrebbe dire –, mentre le FMA dalle 8.628 del 1940 sono salite a 15.834 nel 1960, facendo sorgere di conseguenza la curiosità di sapere quali possano essere state le cause di questo diverso andamento.

Analogo discorso si può fare per le Figlie di Sant'Anna, fondate a Piacenza nel 1866, che hanno visto aumentare notevolmente il numero delle loro religiose, riuscendo così a equilibrare il numero delle religiose in rapporto alle case, portandolo da 4,06 religiose per casa nel 1880 a 6,61 nel 1920²⁶.

Professe e case delle Figlie di Sant'Anna tra il 1880 e il 1920				
Anni	Case	Suore	Indice case	Indice religiose
1880	74	300	100	100
1890	238	1.086	322	362
1900	363	1.814	491	605
1910	439	2.659	593	886
1920	497	3.283	672	1.094

Tabella n. 58.

Fonte: Archivio della casa generalizia delle Figlie di Sant'Anna, Roma.

Allora la conclusione che sembra legittimo trarre: non è solo la presenza del ramo maschile a favorire lo sviluppo di un istituto femminile.

6. Interdipendenza tra opera missionaria e sviluppo degli istituti religiosi

Le tabelle n. 33 e 34 avevano già indicato come l'attività missionaria in America potesse costituire un forte elemento di attrazione per religiosi e religiose, ma soprattutto per queste ultime, alle quali apriva per la prima volta la possibilità di conoscere genti e paesi diversi, arricchendosi di esperienze di cui le loro sorelle rimaste in paese non avrebbero mai goduto²⁷, e, nel caso delle FMA, di potersi stabilire accanto ai confratelli nelle terre di missione. A conferma valgono le statistiche riguardanti le Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora e delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

²⁶ Congregatio de causis sanctorum, Romana Canonizationis Servae Dei Annae Rosae Gattorno fundatricis instituti v. d. "Figlie di s. Anna"... *Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1991, p. 860: vi si parla di 4.000 religiose ("...le suore sono di più di 4.000...") al momento della morte (1900) della fondatrice, ma questa cifra non trova riscontro nei dati dell'archivio generalizio dell'istituto.

²⁷ AA.VV., *Femmes en mission*. Actes de la XIe session du CREDIC à Saint-Flour (Août 1990), Lione, Editions lyonnaises d'art et d'histoire, 1991; Maria Susanna GARRONI, ed., *Sorelle d'oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*. Roma, Carocci 2008.

Le studentesse delle Povere Suore Scolastiche di Nostra Signora				
Anni	Numero delle studentesse		Indice	
	Europa	America	Europa	America
1883-4	48.773	46.879	100	100
1893-4	63.284	73.962	130	158
1903-4	83.608	95.121	171	203
1913-4	103.698	111.454	213	238

Tabella n. 59.

Fonte: M. L. ZIEGLER, *Mutter Theresia von Jesu Gerhardinger...*

Le Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gesù tra il 1886 e il 1923						
Anni	Nazioni			Indice		
	Italia	USA	Oriente	Italia	USA	Oriente
1886	45	84	27	100	100	100
1895	43	132	42	96	157	156
1903	82	202	52	182	240	193
1910	130	280	51	289	333	189

Tabella n. 60.

Fonte: Archivio DIP, cartella *Stastiche*. Per un esame dello sviluppo dell'istituto in America: Giuseppe BUFFON - M. Antonietta POZZEBON, *Un altro francescanesimo. Francescane Missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale*. Milano, Edizioni Biblioteca Francescana 2009.

7. La femminilizzazione della vita religiosa

La femminilizzazione del cattolicesimo era già stata sottolineata da Claude Langlois per la Francia, ma i dati francesi valgono anche – sia pure in percentuali diverse – anche per tante altre nazioni, Italia compresa.

Per la Francia Langlois aveva visto il seguente rapporto tra religiosi e religiose²⁸:

1789	1 religiosa	2 religiosi
1830	2 religiose	3 religiosi
1850	verso la parità tra religioso e religiosa	
1878	3 religiose	2 religiosi
1969	2 religiose	1 religioso

Per quanto riguarda il rapporto tra popolazione femminile e numero delle religiose, Langlois aveva notato che il punto ottimale non era lo stesso in tutte le nazioni, ma si trovava in anni diversi, e ovviamente con un diverso

²⁸ Claude LANGLOIS, *Le catholicisme au féminin. Les congrégations françaises à supérieure générale au XIXe siècle*. Parigi, Cerf 1984, pp. 308-309.

numero di religiose su mille donne²⁹:

Francia	1880	7/1000
Belgio	1900	12/1000
Québec	1940	20/1000
Italia	1951	6/1000

Ciò conferma che la femminilizzazione della vita religiosa è reale, ma in relazione con la diversa storia della emancipazione femminile nelle singole nazioni, un po' più lenta in Italia.

8. Altre interdipendenze

Ci si può ovviamente chiedere se non ci siano altre interdipendenze in grado di spiegare lo straordinario sviluppo dei due istituti salesiani. Si possono certamente ricordare la diminuita mortalità infantile in Italia nel periodo 1883-1912, proprio nel periodo della grande fioritura salesiana³⁰, e quindi l'aumento del numero di fanciulli e fanciulle bisognosi di istruzione; o il grande passaggio verificatosi nel corso dell'Ottocento, da una società analfabeta a una società alfabetata, con riflessi anche sulla nascita di tanti istituti religiosi che a questo scopo hanno offerto i loro servizi³¹; o la preparazione di SDB e FMA per l'insegnamento, grazie ad appropriati studi universitari da loro compiuti. Sembra, però, che un elenco anche lungo di altre interdipendenze non cambi la realtà di fondo, cioè la loro storicità.

Conclusioni

Giunti al termine di questa seconda parte, si possono tirare delle conclusioni. Clericalizzazione dell'istituto, interdipendenza tra numero delle presenze e sviluppo dell'istituto, interdipendenza tra opere e sviluppo dell'istituto, interdipendenza tra emancipazione femminile e sviluppo degli istituti femminili; interdipendenza tra sviluppo dell'istituto e opera missionaria: sono tutti valori reali, che incidono sulla vita d'un istituto, qualunque esso sia.

²⁹ C. LANGLOIS, *Le catholicisme au féminin...*, p. 311.

³⁰ Lorenzo DEL PANTA, *Evoluzione demografica e popolamento nell'Italia dell'Ottocento (1796-1914)*. Bologna, Editrice Clueb 1984, in particolare pp. 51-61: da una media di mortalità infantile che si aggirava nel periodo napoleonico (per le regioni di cui si avevano dati) sul 27-28%, si era scesi negli anni 1910-1912 a una media italiana del 14,2%.

³¹ Giorgio CHIOSSO, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*. Torino, SEI 2011.

La questione, però, non può essere posta in questi termini, astratti, che non rispondono alla realtà. Il fatto è che ognuna di queste interdipendenze ha una storia, una vita, cioè non è eterna, e non si realizza nello stesso modo sempre e ovunque. Non si può quindi assumere, come criterio generale, che queste interdipendenze sono decisive per lo sviluppo di un istituto, perché gli istituti, e nel nostro caso anche i SDB e le FMA, perdono la loro forza propulsiva proprio quando questi valori sono al massimo: al massimo la clericizzazione dell'istituto, al massimo il numero delle case, al massimo la varietà delle opere, al massimo la missionarietà, al massimo il numero dei membri, e nonostante ciò tutti questi valori non portano più frutto. Ciò conferma che essi hanno un carattere storico, non garantiscono la perpetuità. C'è qualche cosa che fa mutare l'equilibrio, per cui le interdipendenze non riescono più ad agire e l'istituto perde forza. Ciò significa che ci sono altri elementi che incidono, ben oltre le interdipendenze sopra segnalate, sulla vita di un istituto religioso, ed è necessario indagare quali elementi contribuiscono a creare questo equilibrio e quanto tempo esso duri.

QUARTA PARTE

“Ciclo di vita degli istituti religiosi” o “Ciclo di vita delle istituzioni di vita religiosa” e la questione della secolarizzazione

Di solito vengono proposti due strumenti di analisi per conoscere la storia di un istituto religioso: il primo è quello indicato da Hostie, che aveva parlato di un “ciclo di vita” degli istituti religiosi, concluso il quale gli istituti si estinguono. Il secondo riguarda l'accentuata secolarizzazione di tutta la vita religiosa cattolica dopo il 1950, con conseguenze anche sul reclutamento di religiosi e religiose.

1. Il “ciclo di vita” degli istituti religiosi

Secondo Hostie, esiste un “ciclo di vita degli istituti religiosi” dalla nascita alla morte, e tutti gli istituti religiosi passano attraverso varie fasi, che lo studioso gesuita aveva così precisato: un primo periodo di gestazione, della durata da dieci a vent'anni; un secondo periodo di consolidamento, che dura almeno il doppio; un terzo periodo, d'un centinaio d'anni; un quarto periodo, caratterizzato dalla “stabilizzazione”, che dura anch'essa un centinaio d'anni; come quinta tappa c'è un declino, che si può protrarre tra i cinquant'anni e

cent'anni³²; infine, l'istituto è ormai esangue e, in pratica, estinto, anche se la sua morte burocratica può essere fissata più avanti nel tempo; una vita, quindi, che complessivamente può durare tra i 250 e i 350 anni.

Si sono avanzate varie obiezioni a questo schema, dicendo che fondatori e istituti non sono uguali, che ci sono differenze tra nazione e nazione, e tra istituti maschili e istituti femminili³³. Il punto critico, però, mi sembra sia un altro. Il fatto è che Hostie spiega la vita di un istituto religioso come se avesse un proprio ciclo di vita biologico indipendentemente dalle circostanze che l'hanno visto nascere e da quelle che ne sanciscono la morte. In realtà, la storia degli istituti religiosi va esaminata non come storia di singoli "istituti", ma entro la storia di "istituzioni" nelle quali gli istituti hanno vita e delle quali assumono le caratteristiche. Ci sono, cioè, delle "istituzioni" che riescono a caratterizzare determinati periodi storici e al loro interno possono accogliere centinaia e centinaia di istituti, i quali non hanno caratteristiche proprie, ma le desumono dalla istituzione, con la quale vivono, crescono, prosperano e si esauriscono. Nella storia della vita religiosa si sono susseguite diverse "istituzioni", che vengono di solito identificate nelle categorie giuridiche³⁴: monaci, canonici, mendicanti, chierici regolari, società di preti, congregazioni religiose, cioè le stesse categorie che Hostie ha utilizzato nel suo studio e di cui, però, non tiene conto nel fissare la durata di vita degli istituti religiosi. Considerando così le cose, la questione non è più quella del "ciclo di vita di un istituto religioso", bensì del ciclo di vita di una "istituzione" di vita religiosa.

Due fatti permettono di formulare le questioni in maniera diversa da Hostie.

Anzitutto, ci sono moltissimi istituti già estinti o che stanno estinguendosi prima dei 250-350 anni di vita ipotizzati da Hostie; e in secondo luogo, essi si estinguono tutti in uno stesso periodo. Ciò significa che la loro durata di vita ed estinzione non è legata a un loro proprio ciclo biologico, individuale, ma a qualche cosa che essi hanno in comune tra di loro e li condiziona nella durata di vita ed estinzione.

³² R. HOSTIE, *Vie et mort des Ordres religieux...*, p. 312: "Les instituts religieux ont la vie dure. Il leur faut une période de gestation de dix à vingt ans. Pour se consolider, il leur faut presque le double de temps... Le cycle de vie complet des groupements de vie religieuse s'étale sur une période variant entre deux cent cinquante ans et trois cent cinquante ans".

³³ Una rassegna di queste osservazioni in Pier Luigi NAVA, *Il "ciclo di vita" di un istituto religioso. Il contributo di R. Hostie, s.j.*, in "Vita consacrata" 46 (2010) 490-513.

³⁴ Ulteriori particolari al riguardo in Giancarlo ROCCA, *Per una storia giuridica della vita consacrata. Tra fedeltà al Vangelo senza regole e classificazioni di genere e specie, in La vita consacrata nella Chiesa. XXXII Incontro di studio Centro Dolomiti Pio X - Borca di Cadore (BL), 27 giugno - 1 luglio 2005. Milano, Glossa 2006, pp. 35-69.*

Ora questo qualche cosa mi sembra da individuarsi nella “istituzione” di vita religiosa in cui essi si trovano inseriti, nel nostro caso la “congregazione religiosa”. La questione, allora, è precisare quando nasce una nuova “istituzione” e quali elementi la caratterizzano. Se gli istituti religiosi si trovano inseriti nella “istituzione” al momento della sua nascita, possono avere un ciclo di vita lunghissima e con notevole splendore. Se si inseriscono, invece, alla fine della vita della “istituzione”, la loro vita può concludersi prima del previsto. In altre parole, in causa non è il singolo istituto o i singoli istituti – fossero essi anche centinaia e centinaia –, bensì l’istituzione, che probabilmente ha mutato il proprio profilo e non è più la stessa delle origini. Mutando o esaurendosi, l’istituzione provoca inevitabilmente mutamenti e anche l’estinzione dei gruppi che su di essa si sono appoggiati.

Sarebbe troppo lungo elencare gli oltre 380 istituti religiosi maschili e femminili scomparsi dopo il 1960, ma il quadro sotto riportato è sufficiente a mostrare che il loro ciclo di vita non corrisponde – nella durata e soprattutto nella estinzione, pressoché contemporanea – a quello ipotizzato da Hostie, e, estinguendosi tutti insieme nello stesso periodo di tempo, invitano a cercare altre spiegazioni³⁵.

Alcuni degli istituti scomparsi tra il 1965 e il 1996			
Fonda- zione	Istituto Scomparso	Estin- zione	Istituto aggregatore
1882	Santa Marta, di Nizza (Francia)	1965	Sacra Famiglia di Bordeaux
1832	Nostra Signora di San Sulpizio, di Parigi	1965	Figlie del Sacro Cuore di Maria, di Parigi
1855	Figlie del Cuore di Gesù, di Tours (Francia)	1965	Sacra Famiglia, di Bordeaux
1896	Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, di Carrara	1965	Infermiere dell’Addolorata, di Pisa
1865	Santo Nome di Gesù, di Parigi	1965	Nostra Signora dell’Immacolata Concezione, di Briouze
dopo 1918	Gesù appassionato, di Chioggia	1966	Figlie della Divina Provvidenza, di Como
1856	Sacri Cuori, di Palermo	1966	Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuore, di Vicenza
1913	Messaggere di Gesù (Canada)	1967	Nostra Signora del Buon Consiglio, di Montréal (Canada)

³⁵ Dal 1960 al 2010 sono scomparsi circa 380 istituti religiosi. Per un elenco, ovviamente incompleto, cf Giancarlo ROCCA, *La vita consacrata (1960-2009): nuovi istituti, unioni, fusioni, soppressioni e “nuove forme”*, in *Vita consacrata* 46 (2010) 514-540.

1845	Mariane, di Roma	1968	Francescane Missionarie del Sacro Cuore
1928	Messaggere della Pace (Belgio)	1969	Suore di S. Agostino, di Liegi (Belgio)
dopo 1868	Maestre di Santa Dorotea, di Brescia	1969	Maestre di Santa Dorotea, di Venezia
1815	Dottrina cristiana, di Bordeaux	1971	Santa Marta, di Périgueux (Francia)
1825	Buon Pastore della Visitazione, di Bordeaux	1971	Santa Marta, di Périgueux (Francia)
1824	San Giuseppe, di Bourg	1996	San Giuseppe, di Lione
1840	San Giuseppe, di Bordeaux	1996	San Giuseppe, di Lione

Tabella n. 61.

Fonte. Le date di estinzione sono tratte da *L'attività della Santa Sede*, agli anni indicati. Le date di fondazione sono tratte dal *DIP*, alle rispettive voci degli istituti.

Poiché gli oltre 380 istituti scomparsi tra il 1960 e il 2010 si sono configurati come “congregazione religiosa”, e sono soprattutto le congregazioni religiose ad aver conosciuto la crisi, dopo il 1970, sembra legittimo concludere che anche la storia degli SDB e delle FMA non possa essere esaminata considerandoli come istituti a sé stanti, e sia invece necessario inquadrarli nella storia della “istituzione” della congregazione religiosa di cui fanno parte.

2. La questione della secolarizzazione

Considerando le cose da un primo punto di vista, è facile dire che nell'Ottocento c'era maggior stima del cristianesimo in genere e della vita religiosa, con la conseguenza di favorirne lo sviluppo. Ciò sarebbe dimostrato dall'alto tasso di giovani, in particolar modo donne, che accettavano di entrare in convento, come sopra dimostrato per le nazioni europee (cf tab. 21-30). Le molteplici opere di apostolato, di cui si vedeva non solo il bisogno ma anche l'utilità, hanno certamente contribuito a valorizzarla.

Si può anche aggiungere la particolare concezione che si aveva della vita religiosa alla fine del secolo XIX e nella prima metà del secolo XX, intesa costantemente come “un di più” rispetto alla vita dei semplici cristiani³⁶,

³⁶ Mancano, purtroppo, studi che illustrino le diverse teologie della vita religiosa nel corso della storia. Alcune indicazioni per la Spagna della prima metà dell'Ottocento in Giancarlo ROCCA, *Osservazioni a proposito di una teologia della vita consacrata*, in *DIP* 9 (1997) 945-949.

e sostenuta da un maggior stima della verginità anche nella società civile³⁷.

L'espansione missionaria, con il suo innegabile fascino di paesi e genti nuove, realizzata da molti istituti religiosi, porta verso un altro tipo di considerazioni e non si può non vedere in essa anche una espansione del modello europeo di civiltà, basata sul cristianesimo³⁸. La superiorità tecnica e culturale europea non creava dubbi sull'obbligo di diffonderla ovunque.

In pratica, si possono distinguere due tipi di società: la prima, non ancora secolarizzata, che accetta servizi sociali (di cui ha bisogno) da parte di una struttura religiosa, che ovviamente insieme all'offerta di servizi propone anche una adesione religiosa; e un secondo tipo di società, secolarizzata, che può godere degli stessi servizi da parte dello Stato, in un periodo in cui la ricchezza sociale è aumentata, e permette di diminuire il ricorso a strutture religiose e alla loro richiesta di adesione religiosa.

Senza entrare qui nella discussione sui motivi che hanno portato alla secolarizzazione e nell'esame delle resistenze accumulate nella storia della evangelizzazione³⁹ – che coinvolgerebbe necessariamente aspetti dogmatici –, e limitandoci alla vita religiosa, ci si può chiedere se la stima per la vita religiosa nell'Ottocento e prima metà del Novecento fosse per la vita religiosa in se stessa o non invece per quella forma particolare di vita religiosa costituita dalla congregazione religiosa. Allora il venir meno del reclutamento nella congregazione religiosa può essere visto come una resistenza spirituale, indiretta, nei confronti di una forma di vita religiosa o consacrata che appare non più rispondente ai tempi. Resistenza spirituale che si era già manifestata allorché le migliaia di monasteri sparsi per l'Europa erano stati sostituiti dai conventi degli Ordini mendicanti, e questi dalle case dei Chierici regolari, e

³⁷ Paola DI CORI, *Rosso e bianco. La devozione al Sacro Cuore di Gesù nel primo dopoguerra*, in *Memoria. Rivista di storia delle donne*, n. 5 (novembre 1982) 82-107, in particolare pp. 103-104 con considerazioni proiettate sulle giovani di Azione Cattolica, ma che valgono evidentemente per le suore: "L'ostentazione della castità era fonte di turbamento ma probabilmente anche di fascino per le altre donne... La vergine si trova così a vivere in uno stadio intermedio tra i due sessi, e questa peculiare posizione la rende al tempo stesso vulnerabile e potente".

³⁸ Molto illuminante è quanto scriveva mons. Charles-Martial LAVIGERIE riflettendo sulla sua esperienza in Algeria e sulla politica francese, che proibiva l'apostolato diretto tra i musulmani: "Notre mission est de nous *assimiler* en les ramenant à notre civilisation, qui était celle de leurs pères... Avec le système actuel, on ne sera pas, dans dix siècles, plus avancé qu'aujourd'hui. Il n'y aura pas, après ce temps, dans l'Afrique du Nord, un seul indigène qui ne soit encore musulman..." (Xavier DE MONTLOS, *Lavigerie, le christianisme et la civilisation*, in Jean-René DERRÉ et alii, *Civilisation chrétienne. Approche historique d'une idéologie, XVIIIe-XXe siècle*. Parigi, Beauchesne 1975, pp. 309-348, in particolare p. 319).

³⁹ Jacques GADILLE, *Christianisme post-missionnaire, un christianisme sans missions?*, in *Problèmes d'histoire du christianisme* 17 (1987) 187-203; Jean PIROTTE (a cura di), *Résistance à l'évangélisation. Interprétations historiques et enjeux théologiques*. Parigi, Karthala 2004.

via via dalle congregazioni religiose, e oggi da centinaia e centinaia di “nuove comunità” che sono ancora alla ricerca del loro quadro istituzionale⁴⁰.

Se queste osservazioni rispondono a realtà, allora questa resistenza spirituale non può essere considerata in maniera negativa; anzi, essa è un valore, indica che qualche cosa sta mutando e chiede un aggiornamento.

QUINTA PARTE

La natura della congregazione religiosa

Poiché una teoria della congregazione religiosa come “istituzione” tipica della vita religiosa dei secoli XIX e XX è già stata presentata altrove, basti qui riassumerne le caratteristiche essenziali⁴¹.

La congregazione religiosa è una istituzione, e come tutte le istituzioni ha una vita con proprie caratteristiche che, indebolendosi o mutando, possono anche portare alla morte della istituzione, che viene sostituita da altre più in linea con le richieste dei tempi⁴². Fondamentalmente, la congregazione religiosa come istituzione si è costituita su quattro grandi pilastri: la centralizzazione dell’istituto, la vita comune dei membri, i voti perpetui e l’apostolato.

Conservando gli elementi tradizionali della vita religiosa, la congregazione religiosa li aveva però coniugati in maniera diversa, tale da rendersi accettata sia agli Stati che alla Chiesa. Dopo la rivoluzione francese, di fatto, non era più possibile tornare alle forme di vita religiosa dell’*Ancien Régime*. Ciò spiega, d’altro canto, perché la congregazione religiosa abbia trovato il suo punto di forza proprio nelle nazioni maggiormente colpite dalla rivoluzione francese, cioè in Europa, e solo più tardi si sia diffusa in altri continenti.

Ciò che è mutato, nella congregazione religiosa come istituzione, è il suo rapporto con l’apostolato.

Alle origini la congregazione religiosa si è costituita come una forza della Chiesa per reagire agli attacchi anticlericali (illuministici, liberistici,

⁴⁰ Giancarlo ROCCA, *Primo censimento delle nuove comunità*. Roma, Urbaniana University Press 2010.

⁴¹ Ulteriori particolari al riguardo in Giancarlo ROCCA, *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa dei secoli XIX-XX)*, in “Studi storici dell’Ordine dei Servi di Maria” 56-57 (2006-2007) 301-336.

⁴² Per una teoria delle “istituzioni” cf Mary DOUGLAS, *Come pensano le istituzioni*. Bologna, Il Mulino [1990]; Gert MELVILLE (a cura di), *Institutionen und Geschichte. Theoretische Aspekte und mittelalterliche Befunde*. Köln-Weimar-Wien, Böhlau Verlag 1992; Rocco D’AMBROSIO, *Come pensano e agiscono le istituzioni*. Bologna, EDB 2011.

massonici ecc.), a seguito della rivoluzione francese, impegnandosi per la difesa dell'identità cristiana in strutture sociali quali ospedali, scuole, orfanotrofi, ecc.; in altre parole, avendo come fulcro non la vita religiosa in se stessa, ma l'apostolato nelle sue varie forme. La "istituzione" della congregazione diventava un mezzo, reso vantaggioso dalla vita comune dei membri e dal regime di povertà, con notevole risparmio economico per la società civile.

A vantaggio della congregazione religiosa v'era poi il fatto che nelle nazioni occidentali, e in Italia sicuramente sin verso il 1910-1920, il celibato era richiesto nella stessa società civile per determinate professioni, e sicuramente per quella dell'infermiera e dell'insegnante. In questo modo, indirettamente, era la stessa società a sostenere l'operato delle religiose.

Così strutturata, la congregazione religiosa ha costituito un fattore di modernizzazione dello Stato, della Chiesa e della stessa vita religiosa. Il grande equilibrio che la congregazione religiosa è riuscita a darsi, almeno per circa 150 anni, è innegabile e la sua forza è stata tale che anche antichi Ordini hanno in vario modo accettato elementi della congregazione religiosa, specialmente quando si sono spinti su campi di apostolato moderno, come la scuola, le colonie agricole, la stampa. La legittimazione della congregazione religiosa è avvenuta grazie al concorso di numerose circostanze che, unendosi strettamente come in un fascio, ne hanno fatto una struttura tipica dell'Ottocento. Ciò conferma che la vita religiosa è una base concettuale – connessa con i voti e soprattutto con il celibato – che diventa conoscibile solo se incarnata in una forma di vita ben precisa. In altre parole, la vita religiosa considerata nella sua essenza non è mai esistita. La vita religiosa si è reinventata infinite volte nel corso dei secoli, non rinunciando mai ai suoi elementi essenziali (il celibato), ma configurandosi in maniera diversa secondo i tempi e i luoghi. Di conseguenza, anche la legittimazione è storica, ha una vita e, mutando le circostanze, viene messa in discussione dalle nuove esigenze che chiedono un mutamento. La forza della congregazione religiosa non era nella struttura religiosa dei suoi voti, ma nel suo apostolato.

Ora il grande mutamento per la congregazione religiosa è avvenuto non nel tipo di vita religiosa (voti, vita comune e centralizzazione dell'istituto sono rimasti inalterati), ma nei rapporti con la società. Poco per volta gli Stati hanno assunto in proprio tanti impegni precedentemente demandati alla Chiesa (educazione, cura dei malati, assistenza a poveri e bisognosi ecc.), e soprattutto è venuto meno lo stretto legame che univa celibato e professione. Quando non si è più voluto far dipendere la presenza dell'uomo e soprattutto della donna nella società dal suo stato civile (in una società che stava aumentando il proprio benessere e diminuendo le ore di lavoro), l'ideale del celibato

laico maschile e femminile come essenziale per una professione-missione è venuto meno, portando con sé la parallela diminuzione del celibato religioso. Il celibato non era più lo strumento per mandare avanti le opere della società, e nemmeno quelle della Chiesa. L'attuale diminuzione del numero dei religiosi e delle religiose è semplicemente la manifestazione del diverso modo con cui la società (Chiesa compresa) intende risolvere i propri problemi: un tempo, basandosi soprattutto su celibi e nubili; oggi, chiedendo (e quindi sopportandone il costo economico) che lo stato civile della persona non influisca più sull'apostolato da svolgere. Ciò spiega, d'altro canto, l'avanzare dei laici e della famiglia, cioè di altre categorie di persone che intendono portare il loro contributo alla vita della Chiesa e della società.

A questa luce si comprende il legame che unisce la congregazione laicale maschile e quella femminile – si tratta sempre di celibato per una professione –, e il motivo per cui nelle congregazioni clericali diminuiscono i laici. Anche questi condividono le difficoltà dei loro confratelli membri di congregazioni laicali, e il sacerdozio diviene, nelle congregazioni clericali, il sostegno dell'istituto, con il rischio – sopra segnalato – di allontanare l'istituto dalle finalità volute dal fondatore al momento della fondazione.

Si potrebbe discutere a lungo – e occorrerebbero analisi molto particolareggiate, che qui non è possibile fare – per vedere se è mutato prima l'apostolato oppure l'uno o l'altro degli elementi, sopra esaminati, che hanno contribuito allo sviluppo della congregazione religiosa. In altre parole, se il mutamento è arrivato prima nella emancipazione femminile, oppure nella clericalizzazione degli istituti religiosi maschili, oppure nell'apostolato missionario, o invece se l'aumentata ricchezza delle nazioni (in particolar modo di quelle occidentali) abbia trascinato con sé, quasi a cascata, mutamenti in tante espressioni della vita religiosa otto-novecentesca.

Certo è, comunque, che questo mutamento non è stato provocato dal concilio Vaticano II; anzi, gli è decisamente anteriore, ed essendo un mutamento avvenuto all'interno della istituzione della congregazione religiosa – che segue ritmi propri, strettamente legati al tempo e ai luoghi –, si può non solo sostenere che il mutamento è avvenuto prima del concilio Vaticano II, ma anche in momenti diversi: in Italia attorno al 1930, quando il numero delle religiose comincia già a diminuire in percentuale, e un decennio o due prima in altri paesi europei un po' più avanzati, come Francia e Belgio⁴³.

⁴³ Molti particolari al riguardo in Giancarlo ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in "Claretianum" 32 (1992) 5-320, come estratto, con aggiunta di Appendice, bibliografia e indice dei nomi di persona e di luogo. Roma 1992, p. 310s.

Sintetizzando, si potrebbe dire che la società ha puntato dapprima sulle nubili, e in primo piano venivano le religiose, la cui vita era poco dispendiosa. Si è poi avuto un secondo passaggio, favorendo il lavoro delle nubili, non più religiose, ma garantendo loro un sussidio economico per la vita. Infine, ultimo passaggio, si è aperta la possibilità di lavoro alle sposate, grazie alla diminuzione delle ore di lavoro e alla facilità, ormai disponibile, dei mezzi di trasporto, che permettevano facilmente il rientro in casa⁴⁴.

In altre parole, anche la congregazione religiosa, come istituzione, non è eterna, come dimostrato dal fatto che nel secolo XX si è cercato di aggiornare la vita consacrata con il riconoscimento degli istituti secolari, e più tardi con la nascita di centinaia e centinaia di “nuove comunità”.

Se questa analisi risponde a realtà, allora la storia degli istituti salesiani e del loro sviluppo va dapprima vista all’interno della “istituzione” della congregazione religiosa, e in un secondo momento come storia di singoli “istituti”.

Conclusioni generali

A questo punto sembra di avere in mano gli elementi necessari per rispondere ad alcuni degli interrogativi posti all’inizio di questo studio. Avendo adottato l’istituzione della “congregazione religiosa”, i due istituti salesiani si sono trovati inseriti nel ciclo di vita di questa istituzione in un periodo loro molto favorevole. Al momento della loro nascita, l’istituzione era ancora abbastanza libera nella sua struttura interna e non erano ancora state emanate dalla S. C. dei Vescovi e Regolari quelle leggi – la *Conditae a Christo* del 1900 e le *Normae* del 1901 – che avrebbero costituito il quadro giuridico entro cui disciplinare tutte le congregazioni religiose. SDB e FMA hanno quindi goduto di una notevole libertà di azione e organizzazione, costituendosi come un unico istituto, tutti (SDB e FMA) alle dipendenze del superiore generale sacerdote. Di fatto, come sopra segnalato, il periodo di maggior sviluppo per SDB e FMA è quello prima del 1900. Dopo la morte di don Bosco e quando SDB e FMA furono obbligati, nei primi anni del Novecento, ad adeguarsi alla nuova legislazione, con la netta distinzione tra istituto maschile e istituto femminile e distinti superiori

⁴⁴ Una sintesi in G. ROCCA, *Donne religiose...*, p. 310: “Finché la società civile ...ha mostrato di preferire un lavoro svolto da nubili (e ciò sicuramente sino alla fine dell’Ottocento e, per certe professioni, sino ai primi del Novecento), le religiose si sono trovate inserite in un ambiente che le sosteneva. Quando non si è più voluto far dipendere la presenza della donna nella società dal suo stato civile, l’ideale del celibato laico... come essenziale per una missione è diminuito parallelamente alla diminuzione del celibato religioso...”.

generali⁴⁵, si ebbero delle difficoltà (cf tab. 31, 32 e 45), che però non mutarono l'identità dei due istituti salesiani e nemmeno la loro struttura come congregazione religiosa; anzi, garantendo l'indipendenza femminile di fronte a un superiore uomo, aumentava indirettamente il prestigio della donna religiosa.

Come "istituti" SDB e FMA hanno goduto di numerose "interdipendenze": aver sostanzialmente conosciuto una discreta stabilità di governo, senza grandi crisi interne o scissioni; non essersi impegnati (se non eccezionalmente) in attività ospedaliere, meno attrattive; aver accettato una crescente clericalizzazione, fonte di stabilità, che ha permesso loro di resistere molto meglio degli istituti unicamente laicali, con la dignità e autorevolezza attribuita alla figura del prete; aver avuto una notevole varietà e popolarità di opere; il fatto di essersi sviluppati in territori di missione, vicini a un modello occidentale e agli emigrati; il carisma di don Bosco; la propaganda delle opere salesiane, trasmessa dal *Bollettino salesiano*; l'accurata preparazione delle FMA, tra le prime a iscriversi all'università, dopo le Marcelline. E più ancora ha giovato ai due istituti salesiani il fatto di essersi presentati con un progetto globale di educazione della gioventù, dall'infanzia alla maturità, con scuole di vario genere e grado, maschile e femminile, con uno stesso metodo (il "metodo preventivo") e un unico indirizzo, garantiti dall'unità di governo dei due istituti sin nei primi anni del Novecento.

Tutte queste "interdipendenze", però, sono storiche e hanno avuto valore solo per un determinato tempo, cioè fino a quando non è mutato l'elemento portante della congregazione religiosa, l'apostolato.

Si può, a questo punto, arrivare a una conclusione generale, dicendo che i religiosi e le religiose membri di congregazioni religiose sono all'origine del loro stesso declino. Entrando in maniera decisa e incisiva – sarebbe assurdo negarlo – nelle questioni sociali con le loro opere apostoliche a carattere soprattutto popolare, essi hanno contribuito al miglioramento del benessere della società e al superamento di non pochi problemi sociali. Addestrando i giovani al lavoro con le loro scuole di vario genere, e le giovani a diventare maestre nelle loro scuole magistrali o infermiere nelle scuole samaritane o nelle scuole professionali per infermiere annesse agli ospedali presso i quali operavano, religiosi e religiose hanno preparato chi li avrebbe affiancati e sostituiti in questi compiti, e la collaborazione con i laici diviene, a questo punto, un punto di attrazione e di forza per la conservazione ed espansione del carisma di un istituto. Forse questo il grande merito, o almeno uno dei meriti dei SDB e delle FMA, e più in generale dei religiosi e delle religiose in Italia e nel mondo.

⁴⁵ Ulteriori particolari al riguardo in Grazia LOPARCO, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 28 (2009) 179-210.